Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 18 Maggio 1919 — ROMA — Domenica 18 Maggio 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 132

"INDEBOLIRE L'ITALIA SIGNIFICHEREBBE UNA NUOVA GUERRA„

(Per telegrafo dal direttore della "Tribuna„ e dal nostro corrispondente parigino)

L'americano Herron difende la tesi italiana

PARIGI, 17, ore 11.35.

Il New York Herald pubblica un importante articolo del professore americano Giorgio Herron riguardo all'Italia, del quale riproduco integralmente:

Giorgio Herron comincia con l'osservare che le sue lettere e le interviste con lui recentemente pubblicate danno l'impressione che egli abbia assunto, riguardo alla nota controversia, posizione contro Wilson. Dopo aver dichiarato che le lettere e le interviste erano state scritte avanti il messaggio del Presidente Wilson, continua esprimendo questa opinione sopra la questione:

« Io non ho mai inteso di entrare in polemica col Presidente, nè vorrei che qualunque cosa io abbia detta o scritta possa essere interpretata come un segno che io abbia alcun dubbio sopra il profondo disinteresse e sulla sincerità del Presidente di fronte a questa o qualunque altra sua azione. Sono certo che egli è stato mosso solamente dalla convinzione di agire nel miglior interesse sia dell'Italia sia del popolo italiano, verso il quale egli nutre un sentimento di affettuosa simpatia e di ammirazione.

« D'altra parte non voglio che questa mia dichiarazione sia interpretata come una ritrattazione di quanto ho detto a favore dell'Italia. Quantunque non conoscessi l'opinione di Wilson sopra la questione, quantunque non avessi la menoma presunzione di polemizzare con lui nè di criticare le sue decisioni, credo tuttavia che coloro dai quali egli dipendeva per le sue informazioni, abbiano errato nell'interpretazione del problema italiano. Lungi dal ritrattare ciò che dissi a favore della causa italiana, vorrei anzi reiterarlo ora con anche maggiore energia. Conosco le sorgenti della persistente campagna condotta contro l'Italia; e le ho conosciute anzi, per parecchi mesi. Sono inoltre persuaso che l'atteggiamento assunto dalla Conferenza verso l'Italia sarà mantenuto sino alla fine; ma esso è pieno di una grande e pericolosa ingiustizia verso il popolo italiano e verso i suoi rappresentanti alla Conferenza.

« Ho protestato contro l'isolamento creato ai danni dell'Italia, non solo perchè desideravo che la verità fosse conosciuta e che giustizia fosse fatta; ma perchè credo che sia la peggiore diplomazia possibile l'indebolire l'Italia creando un'egemonia jugoslava nell'Europa sud-orientale. Ciò che appunto la Conferenza sta facendo. La futura pace dell'Europa, le speranze dell'Europa democratica e l'interesse dell'intera umanità domandano invece l'immediato rafforzamento dell'Italia.

Ma certe influenze si sono messe in opera per indebolire l'Italia; e queste influenze sembra abbiano avuto il sopravvento. L'Italia è stata ingiuriosamente alienata oggi, come fu ingiuriosamente alienata nel 1878. Allora essa cercò inutilmente e ansiosamente un accordo con la Francia e con l'Inghilterra; ma fu respinta deliberatamente nelle braccia di Bismark. La Conferenza della pace oggi a Parigi sta ripetendo e perpetuando la medesima tragica stupidità.

Inoltre, la creazione dell'impero jugoslavo alle spese degli altri Stati balcanici è la più sicura preparazione di una nuova guerra.

Pare che alla Conferenza di Parigi non vi sia il menomo apprezzamento di quello che la presente civiltà deve all'Italia, come del contributo che l'Italia può ancora dare per la creazione di una nuova civiltà democratica. Non vi è apprezzamento di ciò che la guerra è costata all'Italia in sangue ed in ricchezza nè del fatto che la causa dell'Intesa fu salvata per l'intervento dell'Italia nella guerra, nel momento che essa scelse. Come pure non è stato fatto un giudizio adeguato della concezione politica e militare italiana dal principio della guerra. Fu l'Italia la quale desiderò che un'unica linea di difesa fosse tracciata dal Belgio all'Adriatico e che — fintanto che la Società delle Nazioni non fosse divenuta una realtà — si creasse un'alleanza includente tutte le potenze grandi e piccole d'Oriente, dal Reno all'Adriatico. Fu l'Italia che insistette nella creazione di un fronte unico prima che tale concezione fosse presa in considerazione degli altri alleati.

« Invece — non ostante ciò che la migliore politica italiana ha richiesto per molti anni — abbiamo una nuova triplice, dalla quale il Belgio e l'Italia sono stati lasciati fuori; una nuova triplice la quale darà alla Germania una base per creare un'alleanza contrapposta con tutti i paesi oltre Reno ed oltre Alpi fino forse a Tokio. La Germania procederà cautamente e sotterraneamente a tale nuova alleanza; ma non s'arresterà; poichè non esiste una Lega delle Nazioni con sufficiente potere politico e con adeguata sapienza per impedirla.

« Io sono fra coloro che credono profondamente nell'unione dei popoli anglosassoni per la pace in una ricostruzione politica e sociale del mondo; ma credo ancora che tale unione dovrebbe raccogliere nel suo grembo i popoli latini. Ho sempre, inoltre, creduto — e credo incrollabilmente tuttora — che la pietra angolare di tale unione deve essere la nazione italiana, dalla cui forza dovrebbero dipendere i popoli dell'Europa orientale, dell'Asia e dell'Africa. Invece l'Italia non è inclusa nel presente piano anglo-franco-americano. Anzi, al contrario, noi seguiamo un piano il quale non solo aliena stupidamente e sordamente da noi il popolo italiano, ma che sembra inteso a preparare una futura egemonia tedesca, tanto in Europa quanto in Asia ».

O. Malagodi

Le condizioni fatte all'Austria secondo Allizé

ZURIGO, 17.

Il Neue Tag di Vienna è autorizzato a pubblicare alcune dichiarazioni di Allizé riguardo alle notizie francesi sulle condizioni di pace dell'Austria tedesca. Secondo tali condizioni l'Austria perderebbe il Tirolo meridionale, la regione meridionale della Moravia, della Stiria, della Carinzia e tutta la Boemia tedesca. Ciò avverrebbe, assicura Allizé, solo se l'Austria tedesca insistesse nel volere l'unione alla Germania; le condizioni furono poste come conseguenza del contegno dell'Austria ufficiale che accettò l'unione nel primo punto del suo programma, ma non sono definitive potendo esser modificate a seconda dei risultati delle trattative. L'Intesa non ha nessuna intenzione di dettare la pace all'Austria se nel caso delle trattative paresse che i delegati austriaci sono animati da sincera volontà di pace, l'Intesa sarà pronta a venire loro incontro in ogni modo, anche con concessioni territoriali. Se rinuncierà all'Unione dell'Austria tedesca con la Germania non avrà certo a pentirsene.

La Frankfurter Zeitung occupandosi delle rinuncie territoriali che verrebbero imposte all'Austria crede che se la delegazione austriaca si rifiutasse l'accettazione, l'Intesa minaccierebbe un nuovo blocco e l'imposizione di grossi indennizzi.

Si chiederebbe all'Austria di non unirsi alla Germania?

ZURIGO, 16.

Si ha da Francoforte: La Frankfurter Zeitung scrive: Secondo informazioni da Vienna si chiederà all'Austria di rinunciare incondizionatamente all'unione coll'Impero tedesco e di rinunciare a tutto ciò che potrebbe riavvicinarla ad esso.

Le soluzioni adriatiche, economiche ed asiatiche secondo le voci correnti oggi a Parigi

PARIGI, 17, ore 10.30.

Fiume

Debbo continuare a trasmettere la cronaca giornalistica riguardante la questione di Fiume, mantenendo, però, l'avvertimento già datovi: trattarsi, cioè, non di vere notizie, ma di semplici voci, che hanno qualche contatto con la realtà, ma non la rappresentano con nessuna sicurezza. Del resto ciò può desumersi dalle stesse contraddizioni che vi sono contenute.

Eccovi letteralmente i piccoli brani, che appaiono oggi nei riguardi di Fiume.

L'Echo de Paris scrive: « I negoziati riguardanti Fiume continuano. I Francesi e gli Americani si sforzano di trovare un accordo fra gli Italiani e i Jugoslavi; questi sforzi non sono restati inutili nella giornata di ieri. Sarebbe prematuro parlare di un accordo, ma incontestabilmente vi è una détente ed un riavvicinamento. Gli Italiani riconoscono che si debba tener conto delle ragioni economiche formulate dai Jugoslavi; questi a loro volta non pretendono di contrastare il principio di nazionalità invocato dagli Italiani. »

Il New York Herald scrive:

La decisione della Conferenza della Pace sulla questione di Fiume potrebbe essere annunziata oggi.

« Le previsioni che corrono prendono diverse forme. Secondo una previsione si tratterebbe di internazionalizzare il porto, lasciando la città all'Italia. Secondo un'altra soluzione Fiume verrebbe dato totalmente all'Italia, con la garenzia che il porto rimarrebbe con eguali diritti ai Jugoslavi, i quali avrebbero un loro rappresentante nel Consiglio economico che governerebbe il porto stesso. »

La Chicago Tribune la quale fin' ora aveva persistentemente negato che Wilson avrebbe potuto mutare il suo pensiero sulla questione di Fiume, dichiara oggi che la questione stessa sarà presto risolta. Il giornale affaccia due probabili soluzioni: o che la città sarà assegnata all'Italia, oppure che la Conferenza si limiterà a stralciarla dalle presenti decisioni, lasciando la decisione definitiva alla Lega delle Nazioni.

Nulla vi è da aggiungere, per ora, a queste voci; solo credo di potervi confermare che la decisione, ormai, deve essere vicina. Riguardo all'ultima ipotesi della Chicago Tribune, che la questione di Fiume cioè possa essere rimandata alla Lega delle Nazioni, dobbiamo osservare che tale decisione avrebbe l'effetto immediato di rendere impossibili quelle concessioni compensative che l'Italia era disposta a fare in altre zone, inquantochè fino a che la sorte di Fiume resta indecisa la Delegazione italiana rimane incrollabilmente ferma sopra la esecuzione totale del Trattato di Londra.

L'unione doganale

Un'altra questione assai interessante per noi è quella riguardante la discussione, che si prolunga da qualche giorno in seno alla Commissione Economica, sul progetto dell'unione doganale fra i territori appartenenti all'ex-Monarchia austro-ungarica. Il progetto presentato non avrebbe potuto essere più incoerente anche dal punto di vista pratico. I territori appartenenti all'ex-Monarchia hanno avuto una sorte diversa l'uno dall'altro, alcuni rimangono costituiti sotto forma di Stati indipendenti; altri, invece, si sono uniti a paesi limitrofi. Come ristabilire, dunque, la loro unione doganale?

Due soluzioni si presenterebbero: o fare entrare in questa unione la totalità dei paesi, i quali hanno assorbito parte dei territori austriaci — ciò che implicherebbe nientemeno la partecipazione all'unione dell'Italia, della Polonia e della Romania — oppure stabilire un regime doganale per cui questi territori annessi continuassero a far parte — economicamente — dell'antica compagine. Insomma, per riferirci al caso nostro, il Trentino e l'Istria, mentre per ogni altro rispetto apparterrebbero all'Italia, dal punto di vista doganale dovrebbero avere un regime speciale quale avevano nell'antica compagine imperiale.

L'assurdità di tale progetto non ha bisogno di essere rilevata, e pur esso, nella stessa Commissione Economica, è stato sostenuto dai Commissari inglesi, americani, serbo e boemo; si sono opposti i Commissari italiano, francese, romeno e polacco. Questa divisione di voto si spiega chiaramente sotto l'aspetto degli interessi; ma è troppo evidente che anche ragioni politiche potevano entrare in azione: si tratterebbe insomma di rievocare, sopra la sua rovina statale, il fantasma dell'antica entità absburghese. Il delegato italiano ha messo in rilievo questo lato politico della questione; così che essa è stata rimandata al Comitato dei Quattro.

Il problema ottomano

In fine un altro problema comincia a pigliare una chiara fisonomia: il problema ottomano. Molti si domandavano già in quale modo si poteva concludere la pace con la Turchia, quando le soluzioni particolari già prospettate lasciavano ormai comprendere che la Turchia non sarebbe più esistita. Quale ragione, infatti, induceva ad elaborare un Trattato di pace con un morto? Chiamare la Delegazione turca semplicemente per farle firmare un atto di decesso? Pare che la soluzione logica di un tale stato di cose si sia finalmente imposta.

La Conferenza deciderà se il Trattato di pace con la Turchia non debba farsi considerando che il problema da risolvere è semplicemente la ripartizione dei frammenti del decrepito impero crollato.

Nei circoli americani, riguardo alle famose ripartizioni si fanno queste previsioni: la maggior parte del territorio turco che rimaneva in Europa andrebbe alla Grecia; Costantinopoli con un piccolo territorio, sarebbe consegnato alla Lega delle Nazioni, con mandato agli Stati Uniti, i quali pure riceverebbero il mandato di amministrare il paese per un periodo fisso, finchè l'Armenia non sia capace di governarsi da sè stessa. In Asia Minore: Smirne, coi territori adiacenti sarebbero dati alla Grecia; e la Francia e l'Italia riceverebbero il mandato di amministrare il resto.

Gli Arabi si sono formati uno Stato separato.

La Francia avrebbe la Siria; l'Inghilterra una larga zona comprendente specialmente in Mesopotamia.

Il « Matin » specificando, in altra forma, dichiara che la Francia avrebbe la Cilicia, la Siria e qualche altra cosa; l'Italia la regione di Adalia e di Konia; l'Inghilterra: la Mesopotamia, l'Arabia e punti importanti nella Palestina.

O. Malagodi.

I Quadrumviri non si sono riuniti

PARIGI, 17.

Ieri i Quattro Capi di Governo non si sono riuniti, poichè Lloyd George si è recato a visitare le regioni liberate.

I compensi coloniali all'Italia

~~nell'art. XIII del trattato~~

PARIGI, 16, ore 10.30.

Come già sapete, la Commissione per la determinazione dei compensi dovuti all'Italia in seguito alla attribuzione dei mandati sull'ex colonie tedesche alla Francia e all'Inghilterra ora già convocata è composta del Ministro inglese delle Colonie Milner, del Ministro delle Colonie francesi, Simon, e per l'Italia dal comm. De Martino, colla partecipazione dell'on. Crespi. Nella prima adunanza di ieri i Commissari italiani presentarono le nostre domande. Per ben determinare le possibilità dei negoziati attuali senza soverchie aspettative, ma anche senza eccessivo spirito di umiltà sarà utile rievocare i precedenti generali e i particolari della discussione. Quelli generali si riassumono nel movimento generale coloniale africano dell'ultimo cinquantennio. Nella sua prima più feconda fase l'Italia, sia per le sue condizioni speciali del recente sviluppo nazionale, sia per errori ideologici e politici dei suoi governanti fra i quali rimangono, penosamente storici quelli che ci condussero alla perdita della Tunisia e alla rinunzia della partecipazione offertaci da Gladstone nella occupazione dell'Egitto, l'Italia rimase totalmente assente. In quella prima fase le grandi linee della colonizzazione africana furono fatalmente determinate per l'avvenire. La Francia fermò allora la ossatura del suo grandioso impero coloniale distendentesi nella zona fra l'Atlantico e il Mediterraneo. L'Inghilterra partendo dal Capo di Buona Speranza guadagnato durante le guerre Napoleoniche a danno dell'Olanda, risalì verso il Nord occupando la parte maggiore dell'Africa Australe, formando gradatamente una vasta zona fasciante pressochè la intera Africa Orientale e qui congiungendosi al Sudan e all'Egitto. Il Belgio si assicurò il vasto ricchissimo bacino equatoriale del Congo. La Germania occupò varii spazi distaccati di diverso valore infiltrantisi tanto nella zona orientale quanto nella occidentale fra le Colonie inglesi e francesi; mentre qua e là rimasero frammenti delle antiche colonizzazioni portoghesi sopra le quali l'Inghilterra si era assicurato il diritto di pre-occupazione.

Determinatasi così la carta generale della colonizzazione africana quando l'Italia sentì il bisogno di uscire dai suoi confini trovò nel campo coloniale africano, soltanto scarsi e poco felici punti sui quali posare il piede.

Scoppiata la guerra mondiale, si presentò subito il problema delle colonie tedesche che dovevano cadere in preda delle potenze alleate, qualora esse riuscissero vincitrici. Come provvide l'Italia a questa eventuale nuova ripartizione di alcuni territori coloniali di notevole valore? Non molto felicemente, secondo le disposizioni dell'articolo tredicesimo del trattato. Tale articolo peccava sotto due aspetti: primo, preventiva implicita rinuncia a concorrere alla ripartizione delle colonie tedesche conquistate; secondo, inquantochè posando il principio dei compensi intorno alle frontiere già possedute, astenevasi dallo specificare chiaramente i limiti e le misure di questi compensi. Tale manchevolezza risponde purtroppo al carattere del trattato dove gli obblighi nostri sono sempre chiaramente definiti, anche quando potevamo evitarlo e nulla anzi vi ci costringeva, come nel caso di Fiume, mentre i nostri diritti sono sempre espressi in forma vaga imprecisa che si presta a cavilli e ad evasioni.

Contro le deficienze del trattato, sta viceversa la reale opera da noi prestata durante la guerra e non solo sotto l'aspetto generale, ma bensì anche sotto il particolare aspetto coloniale. Se infatti noi non partecipammo alle operazioni militari, con cui l'Inghilterra, specialmente per il concorso dei suoi potenti Domini, e la Francia con le sue truppe bianche e colorate invasero e occuparono territori coloniali tedeschi, noi demmo loro un potente aiuto indiretto mantenendo in Tripolitania oltre 70.000 uomini durante l'intera guerra. Fu la presenza della nostra grande forza che rese impossibile la sollevazione generale e la formazione del movimento per la Guerra Santa e panarabica nella intiera Africa settentrionale, liberando così l'Inghilterra delle preoccupazioni della frontiera interna dell'Egitto e rendendole possibile di concentrare le sue forze contro le spedizioni turco-tedesche; liberando ugualmente con le nostre truppe tripolitane colorate i francesi della Tunisia e dell'Algeria per il servizio in Francia dove furono di grande aiuto contro le falangi tedesche. E' innegabile che senza la presenza di un potente nucleo di forze italiane nell'Africa mediterranea le stesse operazioni anglo-francesi per la conquista delle colonie tedesche non avrebbero potuto aver luogo o almeno non sarebbero state condotte con eguale efficacia.

Questa nostra prestazione militare nella guerra africana giustifica dunque le nostre richieste di essere fatti partecipi della ripartizione coloniale tedesca, sia pure sotto una nuova forma di mandato. Contro questa domanda stavano però due caratteri antichi, eterni in tutti i congressi diplomatici: cioè la forza del fatto compiuto consistente, nel caso attuale, nella presa di possesso di tali colonie da parte della Francia e dell'Inghilterra, e il nessun valore della gratitudine quale elemento di negoziati. La Francia e l'Inghilterra, con l'assenso di Wilson, ci riconobbero in ogni modo i diritti ai compensi pattuiti nell'articolo tredicesimo del trattato come contrapposto ai mandati da loro ottenuti.

Devo tornare a ripeterlo, sarebbe egualmente erroneo qualunque eccesso sia ottimista, sia pessimista riguardo ai negoziati in corso. L'articolo tredicesimo definisce la sfera alla quale possono estendersi le domande nostre. Esso può esser considerato come avente due poli: Uno negativo, dove parla chiaramente di « quelques rettifications des frontieres » e un polo positivo dove stabilisce che tali compensi devono essere « equitables ». Questa equità può essere misurata in un solo modo, cioè prendendo in considerazione il valore dei nuovi acquisti che la Francia e l'Inghilterra vengono a fare, innegabilmente prezioso soprattutto riguardo al Togo, al Camerum e all'Africa Orientale tedesca. Se i delegati inglesi e francesi vorranno dare alla parola equità il suo giusto valore, dovranno riconoscere che i compensi all'Italia non possono restringersi. La pura rettifica delle frontiere lascerebbe la situazione coloniale in Africa pressochè immutata. Anche senza sconfinare fantasiosamente dai termini segnati dall'articolo tredicesimo, e l'equità come pure la opportunità di non dare all'Italia un senso di amara delusione, devono consigliare la Francia e l'Inghilterra a concederci qualche sostanziale compenso che sia per il suo valore commerciale e politico, sia per il suo reale valore territoriale, corrisponda, sia pure parzialmente, ai loro nuovi acquisti e ci retribuisca dei sacrifizi da noi sostenuti per la stessa guerra africana.

O. Malagodi

La verifica dei poteri della Delegazione austriaca

PARIGI, 17, ore 12.

Nemmeno oggi si è proceduto alla verifica dei poteri dei plenipotenziari austriaci. Probabilmente ciò avverrà lunedì. Coloro che non si lagnano che le cose vadano per le lunghe sono i plenipotenziari stessi e i loro addetti; poichè il soggiorno a Saint-Germain serve a ricostituire i loro organismi che — a giudicare dall'abbondanza dei pasti — ne hanno un gran bisogno.

Affinchè non si supponga in proposito che si tratti d'una mia malignità, aggiungerò come il Matin riferisca che il trattore, il quale ha l'impresa di fornire il vitto alla Delegazione austriaca in ragione di 40 franchi giornalieri per persona, è disperato del pessimo affare concluso; e si augura quindi che i negoziati di pace vadano per le spiccie.

I membri della Delegazione approfittano della loro residenza in Francia anche per procurarsi nuovi indumenti. Naturalmente, sono assecondati in tutti i loro desiderii ed — attraverso la stampa austriaca — se ne mostrano riconoscenti. Invece i delegati germanici residenti a Versailles si lagnano di parecchi inconvenienti; e il loro cattivo umore si rileva dai giornali tedeschi. Evidentemente sono incontentabili.

Sarti.

La frontiera d'Italia fissata al Brennero

PARIGI, 16, ore 10.

Il trattato di pace con l'Austria può considerarsi ormai come definito; si calcola che potrà essere presentato alla delegazione austriaca giovedì o venerdì prossimo. Il Comitato dei Quattro ieri al completo prese le sue deliberazioni riguardo alle frontiere austriache trasmettendole alla Commissione tecnica per la compilazione definitiva.

Le clausole militari, navali e aeree furono discusse da un Comitato di quattro periti militari e saranno pronte domani per la compilazione. Il lavoro è assai semplificato da quello precedentemente compiuto riguardo alla Germania. Lo statuto militare dell'Austria sarà stabilito nelle sue linee generali su quello applicato alla Germania, con l'abolizione della coscrizione e la restrizione riguardo al numero degli uomini sotto le armi in vista del disarmo generale e con particolare referenza alla distribuzione di quelle colossali officine militari dove tanta parte della grande artiglieria messa in campo dal nemico durante la guerra veniva fabbricata.

Le complicazioni delle difficoltà del trattato di pace verso i paesi che facevano parte dell'impero absburghese, derivano piuttosto dalla situazione prodotta dal dissolvimento della antica compagine. Il Comitato dei quattro dopo la discussione del metodo migliore accettò la proposta della delegazione italiana semplice ed efficacissima consistente nel procedere Stato per Stato abbinando il suo riconoscimento internazionale con la definizione delle sue frontiere. Riguardo alla frontiera italiana la nostra delegazione chiese semplicemente l'applicazione del trattato di Londra che fu adottata senza discussione. Riguardo alla situazione particolare cui si trovarono l'Austria e l'Ungheria come due unità dell'antico impero, si è deciso di semplificare la situazione domandando ai due Stati di rinunciare puramente e semplicemente ai loro antichi territori non tedeschi nè magiari, senza precisare in qual modo questi territori saranno divisi fra le unità dei nuovi Stati formatisi in seguito alla dissoluzione della compagine absburghese.

Nei circoli della Conferenza si afferma che riguardo alla divisione di questi territori gli Stati interessati saranno dapprima invitati ad accordarsi amichevolmente. A questo proposito vi segnalo la informazione dell'Echo de Paris, il quale crede di sapere che gli Italiani e gli Jugoslavi per mezzo di una conversazione ufficiosa hanno già cercato di risolvere direttamente il problema dell'Adriatico, aggiungendo che i primi scambi di vedute non giustificano un ottimismo illimitato. Il Petit Parisien a sua volta conferma tale scambio di conversazioni ufficiose, mettendo anche in rilievo le conversazioni di ieri fra Clemenceau, Orlando e Sonnino, aggiungendo che nessuna soluzione si prospetta ancora. La Chicago Tribune replicando alle smentite datele da giornali francesi dichiara che nonostante la opinione espressa ieri nei circoli francesi che Fiume sarebbe data all'Italia, nei circoli americani si crede fermamente che il porto sarà internazionalizzato.

Come ricorderete, si era pensato dapprima a convocare insieme alla delegazione austriaca la delegazione ungherese. Il caos degli avvenimenti ungheresi ha reso impossibile l'adempimento di questo progetto, tanto più in quantochè sembra che il «soviet» di Budapest avrebbe preso un atteggiamento ostile contro il Governo di Vienna. Corre poi nei circoli bene informati una curiosa storia la quale mostra in quale modo lavorino certi dipartimenti della Conferenza. Il primo invito infatti fu mandato all'Austria-Ungheria sotto l'anacronistico indirizzo di Impero Austro-Ungarico. Lo sproposito fu scoperto prima che l'invito fosse rimandato con la dicitura sconosciuta al portalettere. Si era data allo stesso tempo l'ordine alle truppe rumene di arrestare la loro marcia verso Budapest. Accortisi dell'errore, si riuscì ad arrestare l'inverosimile invito quando era arrivato soltanto a Vienna, senza però riuscire ad impedire che la cosa venisse a conoscenza di Bela Kun, il quale ne profittò per far tappezzare i muri di Budapest con la notizia che il «Soviet» di Ungheria era stato invitato a partecipare alla conferenza della Pace.

O. Malagodi.

Una prima risposta alle note di Brockdorff Rantzau

PARIGI, 17, ore 0.30.

E' argomento di molte conversazioni nei circoli parigini l'arrivo di Foch a Coblenza. Infatti il suo viaggio Maienza-Coblenza-Colonia non ha che lo scopo di ispezionare gli Stati Maggiori e le truppe alleate che si trovano sulla riva destra del Reno.

Tale ispezione viene interpretata non solo come prima risposta alle numerose note che Brockdorff Rantzau invia a Clemenceau ma anche come dimostrazione che il generalissimo delle armate vittoriose è pronto a emanare ordini onde queste riprendano la loro marcia sospesa solo da pochi mesi, nel caso che la Germania si rifiutasse di firmare le condizioni di pace nel tempo prescritto.

Quale possa essere la decisione della Germania è difficile immaginare, date le informazioni contradittorie che ci pervengono da diverse fonti. Brockdorff Rantzau e Scheidemann si sforzano di far sapere mediante dispacci ufficiosi che il Trattato nella sua forma attuale è inaccettabile; ma che la Delegazione si trova a Versailles per adoperarsi a migliorare le condizioni affinchè almeno la questione di Fiume sia risoluta.

Ma questo potrebbe essere uno stratagemma usato per fare ritardare agli alleati le misure del genere di quelle che sta preparando Foch, non esclusa l'applicazione del blocco economico. Certo è che Brockdorff ricorre a tutte le astuzie per accattivarsi la fiducia dei membri della Conferenza. Ed una delle tante è appunto il comunicato diramato dall'Ufficio di propaganda in Germania, che smentisce che egli fosse amico personale dell'ex-Kaiser, non solo, ma che prima del novembre scorso egli era sospetto alla Corte tedesca per le sue idee rivoluzionarie.

Ma allora l'insurrezione dell'opinione pubblica tedesca contro le condizioni del Trattato di pace è un bluff? La farebbe sospettare una corrispondenza berlinese al Temps che esordisce così: « Mai nella storia un popolo avrà appreso le condizioni di pace, che all'indomani di una guerra disgraziata suggellavano la sua sconfitta, con tanta profonda apatia come il popolo tedesco ».

Comunque, la tattica di Brockdorff di temporeggiare e il linguaggio dei giornali tedeschi di far credere che l'opinione pubblica tedesca si ribelli all'idea di dover accettare il Trattato imposto dagli Alleati, non possono durare interminabilmente.

Mercoledì scadrà il termine fissato ai plenipotenziari della Germania per presentare le loro osservazioni scritte. Dopo si vedrà. Qui si è preparati a tutto; perfino ad assistere alle dimissioni di Scheidemann e al subentrare di un gabinetto di socialisti indipendenti, il quale si potrebbe ispirare all'esempio di Brest-Litowsky firmando il Trattato che dichiarerebbero ineseguibile, e scatenando una propaganda rivoluzionaria per preoccupare gli alleati.

Sarti.

Brockdorff Rantzau dice che sarà costretto a firmare

VERSAILLES, 16.

Stamane sono giunti dalla Germania cinque corrieri i quali hanno avuto un lungo colloquio col conte Brockdorff-Rantzau. Tre di essi, cioè il professore Max Weber e i due consiglieri Von Dorla e Diecloff, ripartono stasera per la Germania con pieghi confidenziali.

Un segretario che si trova in stretti rapporti col conte Brockdorff-Rantzau, ha fatto ad una personalità, che le ha ripetute, le seguenti dichiarazioni:

Essendogli stato domandato se la pace sarebbe firmata, egli ha risposto:

— Voi ci avete messo un ginocchio sullo stomaco, i pollici negli occhi e ci avete gettati a terra. Come volete che in queste condizioni non firmiamo?

Brockdorff Rantzau va a Berlino?

ZURIGO, 16.

Si ha da Francoforte: Il corrispondente da Versailles della « Frankfurter Zeitung » accenna alla possibilità della prossima partenza del conte Brockdorff-Rantzau per Berlino.

Il suo viaggio non significherebbe nè interruzione nè ritardo dei negoziati; esso avrebbe brevissima durata e sarebbe motivato dalla necessità di una conferenza decisiva tra il Governo e il capo della Delegazione tedesca.

La democrazia francese e il prestito alla nuova Austria

PARIGI, 17, ore 6.

Nei circoli francesi si commenta quanto è avvenuto ieri in seno alla Commissione parlamentare del bilancio, circa la domanda che il Governo francese fece di contribuire, fino alla concorrenza di 75 milioni, all'approvvigionamento dell'Austria.

Come ricorderete, la Commissione respinse la domanda. Pichon chiese di potersi spiegare. Ieri, oltre Pichon, anche Clémentel espose le ragioni politiche che indussero il Governo a domandare, fra i crediti principali, quello necessario ad aiutare la nuova Austria, affinchè non si veda costretta a legarsi con la Germania. La Commissione, mantenendo la posizione già presa, ha dichiarato che consentirà a sovvenire l'Austria — approvando l'anticipo chiesto dal Governo francese — solo quando le saranno forniti dati precisi circa i pegni che l'Austria potrà offrire.

Pichon e Clémentel pregarono di soprassedere a qualsiasi decisione, poichè intendono presentare prossimamente alla Commissione una nuova formula di domanda. L'atteggiamento risoluto della Commissione è specialmente approvato dai giornali democratici. Essi dicono che le argomentazioni diplomatiche avanzate per tener separate l'Austria e la Germania, hanno un valore incontestabile; ma bisogna che la Camera metta una diga a liberità eccessive. Sarebbe paradossale che gli Alleati si imponessero sacrificii per vettovagliare l'Austria.

Il giornale Oeuvre osserva invece che è logico che l'Austria — la quale fu la causa originale della guerra — debba versare indennità agli Alleati, e specialmente agl'italiani.

Sarti

* * *

SAINT GERMAIN, 16.

Stamane ha avuto luogo la prima riunione mista dei consiglieri tecnici per studiare le questioni finanziarie suscitate dal vettovagliamento dell'Austria.

Domani e nei giorni seguenti queste discussioni preparatorie conformi a quelle che si svolgono a Versailles, continueranno in comune con i rappresentanti dell'Inghilterra e dell'Italia, i quali contribuiranno con la Francia nel rifornimento di viveri all'Austria.

Bissolati contro la pace di Versailles
Una lettera all'"Italia del Popolo,,

MILANO, 17. — L'*Italia del Popolo*, che ha preso l'iniziativa di promuovere in ogni città per domenica 1. giugno dei comizi e delle manifestazioni di protesta contro la pace organizzata a Versailles a danno nostro e in offesa dei principi pei quali la guerra è stata combattuta e vinta, ha rivolto appello ai combattenti anche di Francia e di Inghilterra perchè uniscano la loro voce a quella degli italiani. L'on. Bissolati aderì all'iniziativa con una lettera diretta da Roma ad uno dei collaboratori dell'*Italia del Popolo*. Eccola:

« *Caro Facchinetti.* — Nessuna migliore occasione di questo grande anniversario per dirvi, o miei giovani amici dell'*Italia del Popolo*, tutta la mia ammirazione per il nobile ardimento con cui propugnaste e propugnate in così difficile ora la nostra causa sacra. E' un anniversario questo che viene fra tempeste e ansie, assai più gravi che non fossero quelle degli anni di guerra. Allora il problema, per quanto tragico, era ben semplice: o vincere o morire. Oggi, dopo aver vinto, siamo a domandarci: L'ideale per cui fummo orgogliosi che la nostra Italia, avesse fatta la superba offerta dei suoi sacrifici e del suo dolore, questo ideale dobbiamo noi rassegnarci a vederlo morire? L'ideale non è che il senso della realtà che si rinnova, la coscienza anticipata di quella che deve essere la realtà del domani. Ebbene, noi sentiamo, malgrado le delusioni di quest'ora, la certezza di un tale domani in cui l'ideale nostro sarà realizzato, anche perchè la guerra ha creato la necessità fatale ineluttabile del suo realizzarsi.

« Infranto il tentativo di dominio mondiale della Germania, liberata la Germania stessa dal dominio delle caste feudali, frantumato l'impero degli Absburgo, distrutto per sempre lo zarismo, mandati via gli zar minori e crollata la mostruosa dominazione ottomana, i popoli si trovano vicini ad essere direttamente padroni e responsabili del loro destino, così nella vita interna come in quella internazionale. La nostra guerra ha dunque avuto ed ha assolto il compito storico di liberare e dissodare il suolo del vecchio mondo e di ararlo profondamente affinchè nei nuovi solchi potesse germinare la nuova messe. Poteva e doveva l'Italia, noi pensammo, questa generosa seminatrice di idee generose, mettersi alla testa dei popoli per questo lavoro di rinnovamento umano nella giustizia e nella pace. Rimase invece alla coda del piccolo stuolo di governi che, più o meno consapevolmente, sta gittando nei solchi nuovi la vecchia semente della cupidigia e delle sopraffazioni onde sarebbe perpetuata la guerra. Rieccoci perciò a continuare, semplicemente continuare, l'opera nostra che iniziammo nel maggio del 1915, e come l'iniziammo allora, così oggi la proseguiamo nel nome d'Italia, ossia per le giustizie nostre che debbono essere parte integrante della giustizia per tutti i popoli. Saluti fraterni: *Leonida Bissolati* ».

La «Famiglia Italiana per la Società delle Nazioni» ha rivolto invito al «Bureau Interalleato di Parigi» per la convocazione immediata di un convegno internazionale dei delegati di tutte le associazioni federate della Francia, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, del Belgio, della Serbia, e della Rumenia, allo scopo di esprimere collettivamente una protesta contro il trattato di Versailles.

La guerra nel 1920

PARIGI, 16.

E' uscito il primo numero del Bollettino d'informazioni sulla Polonia, che si pubblicherà settimanalmente a Parigi, e di cui è direttore il noto pubblicista Kosukiewicz.

L'editoriale di tale periodico è consacrato alla questione di Danzica.

« Danzica Stato neutro! » — è detto nelle prime righe. Ecco dopo cinque mesi di indagini, di studi, di deliberazioni, tutto ciò che la Conferenza della Pace offrirebbe alla Polonia. [illegible] le questioni polacche ed ha vissuto in quel paese, non è possibile concepire come i plenipotenziari dell'Intesa abbiano potuto arrivare ad una simile soluzione ».

Nell'articolo sono poi ricordati i motivi che inducono la Polonia a chiedere Danzica. A tale paese occorre un gran porto, un porto dell'importanza di Marsiglia o del Le Havre. Occorrerà spendere milioni per effettuare lavori di tal genere. Quindi di due cose l'una: o lo Stato neutro di Danzica sarà uno Stato sovrano ed indipendente, ed in tal caso non avrà alcun interesse a fare tali immensi lavori; oppure i polacchi avranno diritto di effettuarli e lo Stato neutro di Danzica finirà per essere assorbito dalla Polonia. Comunque, per molti anni bisognerà prevedere conflitti, poichè Danzica Stato neutro non farà che favorire gli intrighi tedeschi contro la Polonia. Ma i polacchi, dopo tante sofferenze, dopo tanti sacrifizi, vorranno assicurare il proprio avvenire e la propria tranquillità. Se la Conferenza non darà loro Danzica bisogna che l'Europa si aspetti di vedere che essi se la prendano per forza.

L'articolo termina con queste parole sensazionali: « E poichè la Polonia è amica ed alleata dell'Intesa, si prepari questa, fino da ora, come i polacchi, alla guerra del 1920 con la Germania ».

SARTI.

Per la restaurazione in Russia

I bolscevichi lasciano Pietrogrado ove marcia il gen. Mannerheim

PARIGI, 16.

Si ha da Copenaghen: « Il « National Tidende » annunzia, senza citare la fonte della notizia, che il generale Mannerheim si avanza su Pietrogrado alla testa dell'esercito finlandese.

Egli è giunto a Rjalo Ostrovo. Le autorità bolsceviche, dice il giornale, abbandonano Pietrogrado ».

Kolciak o Keronski?

PARIGI, 17.

Il riconoscimento dell'ammiraglio Kolciak da parte degli Alleati sembra imminente. I progressi compiuti negli ultimi giorni dalle truppe anti bolsceviche e le concordi notizie circa la situazione disperata in cui si troverebbe il governo dei Soviets anche di fronte alla prospettiva del riformimento di tutti i territori russi sottratti alla sua autorità, hanno rimesso sul tappeto delle discussioni questo importantissimo problema.

Dice il *New York Herald* che il Giappone è caldo fautore del riconoscimento del governo di Kolciak e che anche la Francia vi è favorevole, essendo persuasa della necessità di discutere l'assetto della Russia con un governo stabile prima che la conferenza della pace si sciolga. L'America, pure essendo convinta della necessità di sistemare la Russia, è invece contraria al riconoscimento del Governo di Kolciak che essa ritiene animato da spirito reazionario e che essa ritiene pertanto possa tentare una restaurazione czarista. L'America appare invece favorevole a dare ogni aiuto possibile all'attuale governo finlandese, le cui truppe minacciano così da vicino Pietrogrado che i Soviets si preparano a sgombrare. Probabilmente l'America è più favorevole ad appoggiare una risurrezione di Keronski e di Axentieff, l'ex presidente del governo siberiano rovesciato da Kolciak, i quali si trovano a Parigi e sono stati ricevuti dal colonnello House.

Keronski ha smentito le affermazioni che egli sia bolscevista. « Non ho mai detto niente, egli ha dichiarato al *New York Herald*, che possa far ritenere che io abbia simpatie per il regime terroristico dei bolscevichi russi. Io credo che il Governo dei Soviets sia il governo più reazionario che la Russia abbia mai avuto ».

Intanto si annunzia che navi e truppe inglesi e francesi sarebbero ad Helsingfors pronte per intervenire nel caso della occupazione di Pietrogrado da parte dei finlandesi.

Ieri il Comitato dei cinque ha deciso che dei prigionieri russi ancora in Germania che ascendono circa ad un milione di uomini, solo quelli appartenenti alle provincie baltiche ed alla Siberia siano fatti rimpatriare. Il rimpatrio di quelli appartenenti ai territori soggetti ai Soviets viene sospeso fino a tanto che la situazione non sia chiarita. Si spiega che se questi prigionieri venissero rimpatriati si troverebbero condannati alla fame e quindi costretti ad unirsi alle forze bolsceviche per vivere.

Contro Bela Kun in Ungheria

BASILEA, 16.

I giornali ricevono da Arad che un contro Governo si è costituito il 5 maggio in quella città sotto la presidenza di un nepote di Michele Karolyi, il conte Giulio Karolyi, il quale fino ad ora si era tenuto lontano dalla politica.

L'ex console generale barone Giulio Bornemisza ha assunto il portafoglio degli affari esteri; gli altri ministeri sono stati attribuiti ad autorevoli persone di Arad e quello della guerra al generale Zoltan Szabo.

In un manifesto il Governo dice di considerare come suo primo compito la riparazione dei danni cagionati dai bolscevichi ed il ristabilimento dell'ordine e del diritto.

Il Gabinetto riconosce di aver carattere transitorio e resterà in carica fino al momento in cui sarà costituito un governo scelto dalla fiducia di tutti i partiti del paese.

Il manifesto termina dicendo che l'Intesa è stata informata della costituzione del nuovo ministero e dei suoi lavori preparatori.

Fra Polonia e Lituania

VARSAVIA, 16.

La Dieta Polacca ha approvato all'unanimità una mozione presentata dai deputati socialisti, nella quale si dichiara solennemente che la Repubblica polacca non intende in alcun modo annettere alla Polonia l'antico Granducato di Lituania ma desidera una unione con le nazionalità del Granducato stesso sulla base del diritto di autodecisione.

Le truppe polacche hanno forzato il passaggio del fiume Stochod in Volinia. Sulla linea di demarcazione lituano-polacca le truppe dei due paesi agiscono di pieno accordo.

La Rumania è malcontenta
Un'intervista di Bratianu

PARIGI, 17.

Anche la Romania è malcontenta della pace; Bratianu lo ha dichiarato ad un redattore del *Journal*.

« Temo — egli ha detto — che a Parigi non ci si renda conto della parte avuta dalla Romania nella guerra e della parte che essa potrà sostenere nell'avvenire. Durante la guerra, nel momento in cui Verdun veniva assalita, noi abbiamo immobilizzato sul nostro fronte 42 divisioni nemiche comandate dal migliore tattico che il nemico avesse, il maresciallo Mackensen. Ci si era promesso che l'esercito di Salonicco avrebbe trattenuto i bulgari, ma la promessa non fu mantenuta e fummo attaccati alle spalle e il risultato fu spaventoso. Avemmo 300 mila soldati uccisi, la metà dei nostri effettivi. Dovemmo dare fuoco con le nostre mani ai nostri pozzi di petrolio e i nostri villaggi e le nostre città vennero saccheggiate dal nemico. Non abbiamo più nulla. Esportavamo ogni anno per 800 milioni di cereali; ora mangiamo il pane che la carità americana ci invia. Noi presentammo alla Germania un conto di 50 miliardi e tuttavia le grandi potenze che hanno invitato un delegato serbo e un delegato belga a partecipare alla commissione delle riparazioni finanziarie, non vi hanno ammesso un delegato rumeno. La Rumania secondo Bratianu è stata meglio trattata dal punto di vista territoriale. Ha avuto la Transilvania, la Bessarabia, ciò che le dà una popolazione di 17 milioni; ma se si vuole che eserciti una funzione moderatrice nella Balcania turbolenta, bisogna che le sia data una frontiera geografica sicura e questa non può essere che il Danubio. Ora dice Bratianu, perchè circa 150 mila slavi hanno varcato un tempo questa barriera naturale, e si sono stabiliti nel Banato di Temesvar si parla di spartire questo territorio a metà. Bratianu ha detto ancora della barriera opposta dalla Rumania al bolscevismo russo che avrebbe potuto raggiungere Vienna; e del grande compito che la Romania, situata alle bocche del Danubio, avrà per la situazione commerciale dell'Europa, ed ha concluso dicendo: Sembra che i quattro non abbiano avuto la percezione netta di tutto questo poichè nè finanziariamente nè geograficamente il trattato ci soddisfa.

Si può importare in Inghilterra olio e frutta fresche

LONDRA, 16 (Ufficiale).

Sono concesse licenze generali che permettono di importare nella Gran Bretagna generi alimentari contenenti zucchero, olio d'oliva, frutta fresca, eccettuate le pere e l'uva.

La prima nave in cemento armato
Il varo rimandato

GENOVA, 17. — La Direzione del cantiere navale Nico di Lavagna comunica oggi che il varo della prima nave in cemento armato che doveva aver luogo domani è stato rinviato.

Pare che il rinvio del varo sia dovuto al fatto che il nostro Sovrano, il quale doveva assistere alla cerimonia, non potrà lasciare Roma per l'arrivo del presidente della Repubblica del Brasile.

Il convegno dei medici condotti ad Aquila
Dimissioni in massa?

AQUILA, 16. — Se non avessimo saputo di assistere, ieri, ad un Convegno di medici condotti, vale a dire di uomini di molto ingegno e di gran cuore, avremmo creduto per poco di essere capitati in un comizio di anarchici.

Fortunatamente i più accesi — compreso il Presidente dott. Ortensi — dovettero loro malgrado, sottostare al voto della gran maggioranza, la quale, dopo lungo e vivacissimo dibattito, finì per far valere la propria opinione e respinge la proposta di uno sciopero generale.

Talchè dall'idea dello sciopero si passò all'altra, meno proletaria, delle dimissioni in massa, ove mai, entro il termine perentorio di 4 mesi, non saranno, dalla Giunta provinciale amministrativa, accolte le domande di essi medici condotti, i quali chiedono che il loro stipendio sia di lire 5000 per la sola cura dei poveri; e di lire 1500 l'indennità di cavalcatura.

Contro lo sciopero espose ragioni convincenti il dott. Colarossi, il quale, per calmare i bollori dei colleghi, ricordò il Codice penale, che sanziona delle pene severe contro quei medici che abbandonassero il loro posto. E contro, poi, lo sciopero e le dimissioni in massa si dichiarò il dott. Sbarrà, di Castel di Sangro, il quale affermò che il medico condotto non deve snaturarsi; ma deve essere generoso quale egli fu sempre.

Dopo esauriente discussione, durante la quale si parlò anche della riduzione delle condotte generali in quelle per i soli poveri della Cassa Pensioni; dell'assicurazione sugl'infortuni agricoli in rapporto agli obblighi e onorari stabiliti per i medici condotti, ed infine delle assicurazioni contro le malattie e relativa trasformazione del medico condotto in medico ferroviario, l'assemblea votò un ordine del giorno, che fu comunicato in giornata al prefetto.

Con tale ordine del giorno i medici condotti della Provincia considerando che il vecchio istituto della condotta medica a cura generale degli abitanti è un esoso ed iniquo patto contrattuale ad esclusivo danno delle condizioni giuridiche, morali ed economiche del sanitario e che perciò è stato condannato e se ne reclama improrogabilmente la soppressione con la riduzione del servizio soltanto alla cura gratuita dei poveri, senza ulteriormente tollerare che la spesa facoltativa dell'assistenza medica continui a rimanere iscritta nel passivo dei bilanci comunali che hanno oltrepassato i limiti della sovra-imposta; considerando che a causa del deprezzamento della valuta cartacea, lo stipendio nominale si è sensibilmente reso inferiore a quello reale in generi alimentari e in consumi, e che quindi un relativo aumento che lo compensi e reintegri di quanto per gli effetti di detta crisi monetaria è stato svalutato non rappresenta e costituisca in realtà un rincaro della prestazione d'opera sanitaria, ma solo un atto di doverosa giustizia, economica riparatrice.

Esprimiamo il voto che la spettabile G. P. A. dietro la presentazione delle singole domande dei medici condotti, avvalendosi della facoltà concessale dalla Legge comunale e provinciale e dalla Legge sanitaria deliberi la soppressione della spesa facoltativa dell'assistenza degli abbienti ed elevi, nello stesso tempo, lo stipendio alla congrua massima misura di L. 5000, per la sola cura dei poveri, oltre quattro sessenni del decimo, e l'indennità di cavalcatura a L. 1500. E deliberano di dimettersi collettivamente e contemporaneamente dalle condotte, nel caso che i suesposti desiderata non fossero accettati dopo quattro mesi dalla presentazione delle domande.

La sfida dunque è lanciata, e noi — che non approvammo la forma eccessivamente violenta della discussione — non possiamo a meno di esortare le autorità ad accogliere i giusti voti di una classe di professionisti, che può ben dirsi benemerita e che sempre, e specie durante l'ultima guerra, seppe fare della propria missione un vero apostolato, non ostante fosse meschinamente compensata per il suo nobile, indefesso, coraggioso lavoro. E vorremmo che anche i sindaci dessero il loro appoggio insieme con le autorità politiche, di cui una degna rappresentanza era ieri costituita dall'on. Sipari, il quale, vivamente acclamato, assistè al convegno, accanto al chiarissimo prof. Tenturri, anch'esso invitato all'adunanza.

Il delitto di Milano
Perdura fitto il mistero

MILANO, 17. — L'assassinio del procuratore dell'*Istituto Industriale Italiano* è ancora avvolto nel mistero. Stamane ha avuto luogo un nuovo sopraluogo. I funzionari raccolgono tutti gli indizi più minuti ma nessuno è ancora tale da poter gettare un po' di luce nel mistero. Nella mattinata si sono recati sul posto del delitto a poco più di trenta metri da via Rottole, 31, le autorità giudiziarie e le autorità di P. S. Assistevano Umberto Notari e il comm. Pavoni, suocero dell'ucciso, venuto appositamente da Roma e si è constatato che il Marconi la sera che doveva essere per lui l'ultima, fu visto, poco dopo le 23, uscire da casa Notari ed entrare in un ristorante della Galleria. Da allora se ne persero le traccie.

Un primo rilievo fatto sul posto è stato questo: nelle vicinanze sorgono due capannoni dove probabilmente gli aggressori si erano celati. I funzionari si sono chiesti come mai il rumore della lotta, che deve essere stata lunga e vivace e durante la quale la vittima e la sua presunta compagna debbono certamente aver gridato, non sia stato inteso da alcuno. E che la lotta sia stata lunga e violenta e che il ragioniere Marconi si sia difeso strenuamente lo dimostrano le ferite di punta che si sono riscontrate sulle sue mani. Ciò è segno che il giovane ben portante e robusto, dopo aver cercato di tenere indietro gli aggressori, deve aver tentato di riparare i colpi con le mani.

L'Arminia Medoia, la donna che ha fornito all'autorità inquirente le tracce per scoprire il delitto, avrebbe dato un nome falso. Scoperta la cosa si è difesa adducendo ragioni che l'autorità sta appurando. Essa insiste però nel racconto dell'incontro della giovane signora vestita di scuro e bassa di statura.

Dalle indagini è risultato che l'ucciso oltre di una catena d'oro è stato derubato anche di una medaglia che recava inciso il nome e la data 1915 ed il motto: *et facere et pati fortior romanum est*, di un anello, di una penna d'oro, del suocero, e del portafogli contenente sei o settecento lire.

Ieri è stato arrestato e trattenuto un giovanotto trovato in possesso di strumenti atti ad aprire le saracinesche. E' un giovane pregiudicato, vestiva giacca e calzoni grigio-verde e sui vestiti sono state riscontrate tracce di sangue di cui non seppe spiegare l'origine. Ciò ha fatto sorgere il sospetto che egli possa essere coinvolto nel truce dramma. Interrogato ha cercato di allontanare i sospetti con un *alibi* che l'autorità sta esaminando per accertarne l'autenticità, mentre ha ordinato un esame chimico delle tracce di sangue per costatare se si tratti di sangue umano o di sangue di pollo, come assarisce il giovane.

Un arresto a Firenze
per un furto di gioielli a Torino

FIRENZE, 17. — A richiesta della Questura di Torino è stata arrestata certa Osvalda Taunfeltrar, di Antonio, di anni 40, sotto l'imputazione di avere commesso un furto di gioielli nella Pensione Moderna, a Torino, in danno della baronessa Ricati. La Taunfeltrar, interrogata, ha dichiarato di trovarsi a Firenze fin dal febbraio scorso e di essere stata a Torino; ha però negato qualsiasi partecipazione al furto dei gioielli.

I mandati della regione del Caucaso

A chi sarà affidata la Georgia?

I confini meridionali della Russia, alla metà del Settecento erano determinati da una linea obliqua che dal mare di Azof si protraeva fino al Caspio al nord di Tarki, per cui il grande istmo caucasico era completamente soggetto alla Turchia.

Una semplice violazione di confine, simulata per colpire alcuni villaggi cristiani turbolenti, bastò ai Russi per accendere un conflitto dal quale ebbe origine la guerra del 1772, alla quale poi fece seguito il viaggio trionfale della Czarina Caterina attraverso la Tauride, viaggio che senza sottintesi preannunciava la marcia delle armate moscovite nei territori ottomani. Sugli archi di trionfo eretti lungo le vie per le quali passò la grande Sovrana, stava scritto infatti: Via di Bisanzio.

Quando Caterina morì, il prestigio della Russia era pertanto così fortemente affermato su tutti i paesi del Mar Nero che l'avanzata degli eserciti imperiali nel 1801 non trovò nessuno ostacolo. Tiflis fu occupata senza colpo ferire. Derbent e Bakou si sottomisero spontaneamente e le popolazioni georgiane stanche da tante vessazioni subite dai Turchi come da tutti i loro predecessori, non ebbero nè la forza di reagire, nè il desiderio di difendere coi loro focolari anche il malgoverno ottomano.

Padroni dell'intera vallata della Koura, i Russi fecero dippoi veri passi da giganti entrando negli anni successivi in Armenia e sistemando le loro conquiste con opere poderose di fortificazioni destinate ad un reale e duraturo possesso di tutta la regione caucasica.

Nel periodo che corse però dal 1829 al 1840 numerose tribù circasse e georgiane erano ritirate fra le più impervie giogaie onde fu necessario intraprendere contro di esse una nuova campagna che durò due anni e fu vinta in gran parte per opera dei Cosacchi.

Queste truppe, già tanto famose e che formavano il palladio e l'orgoglio della vecchia Russia, erano state distese in un lungo cordone che comprendeva tutta la regione settentrionale dell'istmo, dividendola in 35 accampamenti che divennero altrettanti villaggi perchè abitati dalle famiglie dei soldati, a ciascuna delle quali era stato assegnato un appezzato di terreno ed una certa quantità di bestiame. In compenso di che, gli uomini atti alle armi dovevano essere sempre pronti, parte a piedi, parte a cavallo, per combattere le tribù di confine, ricacciandole verso il sud o costringendole a sottomettersi. Per quelle che si fossero ribellate alla volontà dello Czar, un proclama che non ammetteva replica dichiarava solennemente che il governo aveva tanta polvere nei suoi arsenali da poter far saltare le loro montagne.

Più di 100 mila uomini e con 200 cannoni ebbero così ragione dei Circassi e dei Georgiani e benchè la lotta fosse lunga, e terribile per le sue insidie, la Russia convalidò con la forza, nel 1852, la facile conquista di mezzo secolo avanti e ottenne più tardi, cioè nel 1878 in virtù del trattato di Berlino il riconoscimento dell'annessione di tutta la regione del Caucaso.

La lotta era dunque durata 77 anni ed è impossibile ormai stabilire quale somma di uomini e di rubli sia costata all'Impero russo. Dopo 40 anni tutto questo immane sacrificio doveva tuttavia, per il disfacimento dell'Impero stesso, rimanere infruttuoso, onde i paesi posti a cavaliere della grande catena montana e chiusi ai loro fianchi dal Mar Nero e dal Mar Caspio ricominciano oggi, colla fine delle invasioni, un'epoca nuova. Che la forma dei mandati, la quale esclude per ora, ma non preclude in avvenire altra forma più libera, possa costituire per i Circassi, per i Georgiani, per i Mingreli, per i Soanesi e per gli Armeni, come per tutti i popoli del grande istmo, un periodo di risorgimento economico e morale, sarà ciò che diranno poi un giorno le storie.

Il territorio intiero del Caucaso ha un'estensione di 465 kmq. cioè di poco inferiore alla Francia e comprende essenzialmente tre regioni, la Circassia, la Transcaucasica, e il Daghestan, le prime due quasi eguali e più vaste, la terza assai più piccola e non superiore ai 28 kmq. La popolazione totale ascende a 6 milioni di abitanti, dei quali uno è di Giorgiani, uno di Tartari e Turchi, mezzo milione di Armeni, il resto di Persiani e di Russi.

Una enorme dorsale di monti attraversa di sbiego il paese. La grande catena è la più settentrionale, quella centrale è meno elevata della precedente, e la terza, la più meridionale, detta anche del piccolo Caucaso, è la più bassa e degrada fino ai monti d'Armenia, dai quali si eleva come faro possente e segnacolo della razza armena il monte Ararat, sacro a due religioni.

Lo sviluppo complessivo della catena caucasica oltrepassa le 1300 verste, le sue cime maggiori superano i cinque mila metri e sono perennemente coperte di nevi e di ghiaccio. Contrafforti secondari, staccandosi dai massicci e scendendo a terrazzi verso la steppa, si coprono gradatamente di foreste e di vegetazione fino a degradare nei piani feracissimi della Mingrelia, dell'Imerizia e della Georgia.

Tra un tale ammasso di monti non possono scorrere larghi fiumi, ma bensì numerosi e impetuosi torrenti che alimentano importanti corsi d'acqua come il Kuban e il Terek diretti rispettivamente al Mar Nero e al Mar Caspio, il Rion che alimenta la Mingrelia, e la Koura che bagna i pianori Georgiani e che dopo essersi unita all'Araxe va a versare le sue acque nel Caspio.

Per conseguenza di questa struttura orografica e idrografica del paese, il clima è aspro ma salubre nella zona alta, dolce benchè talvolta malsano nelle bassure, la vegetazione variabile a seconda dell'altitudine, le popolazioni diverse in ragione del loro isolamento o del grado di civiltà acquisito per i contatti col mondo. Attraverso questo ponte, che la natura ha gettato fra l'Asia e l'Europa, passavano nei secoli centinaia di popoli che vi lasciarono le loro impronte e soprattutto una varietà immensa di dialetti.

La parte migliore, per maggiori risorse del suolo, è senza dubbio quella posta al nord della grande catena, oltre le valli del Terek e del Kuban, ma fra i territori del sud quello che ha conservato maggiore unità è la valle della Koura, cioè la Georgia, l'antichissimo regno degli Iberi.

I confini storici e naturali di questa provincia includono l'Imerezia e il territorio dei Karki e si estendono fra il Daghestan al nord, i distretti di Kars e di Erivan al sud, fino al corso dell'Araxe. Il centro principale di tutta la Georgia è Tiflis, la capitale, posta in felice ubicazione, con ottimo clima e a cavaliere della Koura, l'unico fiume navigabile. Altri centri vi fanno corona, e fra questi i più notevoli sono Duschent, Signak, Teladi, Jelisabetopol ed Alexandropol; il più antico è Gori, nell'alta Koura, centro etnico della magnifica razza georgiana.

Il governo di Tiflis, occupa un'area di 44 mila kmq. e la città ha una popolazione di 100 mila abitanti. Buona parte di questa è però rappresentata da agricoltori, poichè nonostante la natura del suolo sufficientemente ricca di miniere metallifere, quasi tutta la valle della Koura è sfruttata essenzialmente nelle coltivazioni di grano, di cereali, di gelsi, od a pascoli per il mantenimento del bestiame.

Le miniere di nafta sono attualmente in mano di Società straniere e per tre quarti della «Nobel». Le altre di manganese, di argento, di ferro e di rame vengono sfruttate da Compagnie locali o non avendo una grande importanza potrebbero essere più facilmente riscattate.

Il valore più grande del Caucaso meridionale e per conseguenza della Georgia, è dato tuttavia dalla sua ferrovia trasversale e dai pozzi di petrolio di nafta.

La ferrovia del Caucaso comincia a Poti, il piccolo ma attivissimo porto del Mar Nero collegato all'altro centro marittimo più importante di Batum per mezzo di un tronco di 200 kilometri.

Batum contava vent'anni fa poco più di 10 mila abitanti, oggi questa cifra è quadruplicata e l'importanza della città è data principalmente dal suo porto pel quale la Russia spese milioni senza poter ovviare totalmente all'inconveniente di parecchi bassifondi e di una diga di scogli che ne rende difficile l'entrata. Esso fa parte attualmente del governo di Denikin.

La regione fra Poti e Batum è assai fertile, le popolazioni indigene sotto la guida di ingegneri russi hanno saputo sistemare con una rete di canali irrigatori i loro terreni, rendendoli fruttiferi. La linea principale staccandosi da Poti e passando per Tiflis attraversa le steppe di Karaias ridotte fino dal 1803 ad una discreta coltivazione granaria, al di là le steppe entra nella valle della Koura seguendo press'a poco la vecchia strada militare che allaccia numerosi villaggi armeni densi di una popolazione industre e particolarmente dedita alla lavorazione della seta ed agli scavi delle miniere di galena argentifera.

Bakou, la città grigia, la città del petrolio, si stende dal mare protetta da un anfiteatro di colline e da una specie di triste e silenziosa collana di cimiteri persiani. Essa è destinata ad un abbassamento continuo del suolo, comune a tutta la regione del Caspio, onde le acque di questo mare sono già a trenta metri al disotto di quelle del Mar Nero.

Questo suolo eminentemente vulcanico che fu considerato sacro dagli adoratori del fuoco da Zoroastro in poi, attrae da lontane regioni veri pellegrinaggi di fedeli, ma più praticamente è sfruttato da secoli per le sue inesauribili miniere di nafta. La produzione del petrolio, che nel 1840 dava meno di 4000 tonnellate all'anno, costituisce oggi la più grande ricchezza della provincia, salendo continuamente, in grazia dei colossali lavori e delle più moderne applicazioni meccaniche per le perforazioni profonde impiantate dai russi, fino a rendere oltre 300 mila tonnellate di petrolio, delle quali una parte soltanto fu fin qui destinata alla Russia e il rimanente veniva spedito in tutti i paesi d'Europa.

Da Bakou parte poi un'altra ferrovia diretta verso il nord, per Darbent, Tarki e Vladicaucaso; e da Tiflis si stacca un tronco che passa per Erivan e che si spinge fino a Jadi, nella valle dell'Araxe. La prima di queste due linee allaccia il Caucaso col cuore della Russia, la seconda è essenzialmente strategica, e doveva servire, nel suo prolungamento, come linea di penetrazione verso la Persia.

Lo sfruttamento dei giacimenti minerari ed in modo particolare dei pozzi petroliferi fu senza dubbio un incentivo di rilevante valore alla penetrazione russa, del pari che ai programmi della grande espansione tedesca in Oriente, ma mentre non dobbiamo trascurare questi fattori è opportuno riflettere che tanto per la Russia come per la Germania l'intera regione del Caucaso non fu mai fine a se stessa, essendo essa soprattutto considerata nella sua vera funzione storica e geografica di ponte di passaggio verso l'Asia. I Tedeschi infatti, con un articolo del trattato di Brest Litowsk, imposero all'Ukraina la clausola del libero transito in Persia e fecero dono ai Turchi del Caucaso meridionale, nell'intendimento di compensare in tal guisa i loro alleati e di ottenere dalla loro gratitudine la via aperta per l'Armenia e per l'Anatolia.

Nè la momentanea occupazione inglese a Bakou fu ispirata soltanto dal possesso dei pozzi di petrolio, ma piuttosto dalla concezione di un piano di più lunga portata per impadronirsi del Caspio e della ferrovia transcaspiana che doveva facilitare la penetrazione nel Turchestan e favorire con una minaccia contro l'Afganistan la difesa della frontiera settentrionale dell'India.

I Georgiani hanno [illegible] contestato ai Turchi le generose [illegible] dei Tedeschi, salvando così la loro indipendenza dagli uni e dagli altri ed instaurando un governo autonomo, che a quanto sembra potrà essere dalla conferenza di Parigi sottoposto per ragioni di più valida protezione, ed in forma di mandato, ad una grande potenza.

Ma se tale mandato dovesse essere affidato all'Italia, che ebbe fin qui le maggiori dimostrazioni di simpatia da parte della Georgia, le constatazioni di fatto sul valore intrinseco di una regione ricca di boschi, di minerali e di petrolio, ma povera di carbone e di grano non potrebbero rispondere, senza più importanti e più vaste assegnazioni, per le nostre assolute necessità; le quali troverebbero di certo un campo maggiormente rimunerativo estendendosi anche e soprattutto nei territori al nord del Caucaso, abbisognevoli delle materie di cui l'Italia potrebbe disporre e ricchi invece di quei prodotti che occorrono alla nostra economia nazionale.

C. Cesari.

L'assenteismo italiano a Fiume

FIUME, 16, ore 16.

Abbiamo notato che la invadenza franco-serba in Croazia risponde ad un piano di riorganizzazione dell'Austria a base slava ed allo sfruttamento dei mezzi economici che la Croazia ha saputo salvare durante la guerra. Allo stesso piano politico appartengono l'intervento militare czeco-slovacco serbo e rumeno in Ungheria per ridurla territorialmente e l'opera di penetrazione commerciale che la Francia a mezzo dei serbi vi sta svolgendo. Per spiegare il fenomeno del bolscevismo ungherese bisogna ricordare le condizioni sociali dell'Ungheria retta da una aristocrazia latifondista e poco feudale che con l'esito della guerra ha dimostrato di avere fallito al suo compito. Budapest è ben diversa dalle campagne dove i contadini vivono in centri rurali isolati in modo semplice, primitivo. Una vera e propria borghesia non esiste in Ungheria; la classe media è quasi esclusivamente composta di ebrei e da essi è venuto il movimento bolscevico. Bela Kun era un impiegato di commercio israelita che dirigeva un giornaletto settimanale socialista, e che partito soldato e fatto prigioniero in Russia ebbe contatto con Lenin. L'ungherese è un popolo di impulsi. Subito dopo l'armistizio esso si rivolgeva agli italiani. E lo stesso Karoly cercò di stringere rapporti con noi per il presente e per lo avvenire. Noi al solito non ci decidemmo ed allora si fece strada sempre più la influenza franco-serba favorita anche da speciali ragioni. Gli ungheresi non potevano orientarsi verso gli czeco-slovacchi coi quali non hanno interessi vitali. Di più avevano contro di essi un grave risentimento per le crudeltà che i czeco-slovacchi-rumeni hanno commesso. Verso i rumeni vi è un odio di razza indomabile. I serbi con un intuito finissimo hanno compreso di potere sfruttare la situazione e si sono astenuti da ogni crudeltà cercando di simpatizzare con gli ungheresi ed infatti hanno presso questi fatta buona impressione. Ha giovato anche la loro avversione ai rumeni per il Banato. Essendo i rumeni oggi considerati come i veri nemici dell'Ungheria, la comune avversione ha avvicinato i serbi ed ungheresi. Mentre dunque il sentimento popolare più diffuso in Ungheria continua ad essere di amicizia per gli italiani, popolo dalle mani nette ma dalla astinenza ingiustificabile di fronte ai grandi problemi europei, accentua una certa simpatia per i serbi. E' profonda invece l'avversione per i francesi. Questi per altro, avendo nelle loro mani i serbi sono ormai arbitri della situazione operando dal loro centro militare di Belgrado e dagli uffici commerciali che vi sono annessi.

Essi tendono pertanto a stringere i bolscevichi per farli cadere e soppiantarli con un governo serbofilo, formato forse in prevalenza con gli avanzi del partito di Karoly. Il fratello di Karoly sta anzi preparando un governo contro rivoluzionario. Sono note le incertezze della situazione che ancora perdurano. Lo sdegno che si veniva già manifestando contro la dittatura bolscevica si è un po' trattenuto dopo che il generale Margarescu dei romeni ha presentato le opprimenti condizioni di armistizio chiedente il disarmo completo, la consegna di un enorme quantità di materiale entro un mese. Bela Kun ha saputo momentaneamente sfruttare l'odio contro i rumeni. Ma si prevede che liberatasi dai bolscevichi l'Ungheria presa per il collo finirà per orientarsi verso la Jugoslavia. Essa che poteva e voleva venire a noi. Essa che non ci nega Fiume, essa che di tutte le nazionalità già soggette all'impero absburgico era la sola che per istinto contrastava alla ricostituzione dell'Austria con una prevalenza slava, cioè alla famosa Jugoslavia inventata a nostro danno!

Per la cronaca, ieri giunse il generale francese Humbert, oggi è giunto il generale italiano Caneva.

ALIGHIERO CASTELLI.

Cronache letterarie

Ritorno all'ordine

Dopo più di quattro anni di interruzione, riprendendo con assiduità, su questo vecchio giornale, le nostre discussioni intorno alla letteratura contemporanea, non abbiamo affatto voglia di mettere assieme un mazzetto di scuse ipocrite, per propiziare la tolleranza del lettore, dato che, «nella gravità del presente momento storico», egli si credesse in obbligo di ritenere oziose tutte le questioni che non sono di politica, e peccaminosi tutti gli studi che non riguardano le cose economiche e il diritto delle genti. Per noi, la letteratura è stata sempre qualcosa di abbastanza serio. E per questo ci siamo sempre ingegnati di trattarne in uno stile possibilmente allegro. Per noi, la letteratura è stata sempre qualcosa di militare. E questi quattro anni, durante i quali il mondo è stato sottoposto alla più dura disciplina militare, e ha patito uno dei più spaventevoli ricorsi di rigore primitivo, hanno maturato, rispetto alla modesta materia dei nostri studi, un certo numero di conferme; ma nemmeno il più piccolo rivolgimento di valori, nemmeno la più piccola «rivelazione».

In altre parole. Ci sono parecchie forme d'arte e idee di vita, che oggi, dopo la guerra, nell'opinione della gente, son generalmente scadute. Ma il tipografo che, in questo momento s'annoja a comporre il presente articolo, compose già, or sono diversi anni, le nostre svalutazioni di queste stesse forme d'arte e idee di vita. Quanti giovani scojattoli l'altro giorno lavoravano sui trapezi delle *parole in libertà*, e, ora, impensieriti, con un abitino al collo, e la coda ciondoloni, ragionano della necessità di essere, come essi dicono, *umani*! Quanti vecchi coccodrilli, cibati di ogni sorta di carne, nera o battezzata, ora ci assicurano che la Provvidenza li ha toccati nel cuore, e che son risoluti a finire i loro giorni nell'esercizio delle virtù cristiane! Noi non siamo qui per fare la parte dell'ombra di Banco, ai Macbeth del piccolo arrivismo letterario. Troviamo anzi la loro versatilità naturalissima, prevedibile, e pienamente nell'ordine delle cose. Alla loro libertà di spirito, non intendiamo che di contrapporre l'uso di un'altra libertà: la libertà di seguitare a non prenderli sul serio. E per conto nostro, siam convinti di offrire un «numero» di qualche novità, nello spettacolo della nostra letteratura contemporanea, pel semplice fatto che, mentre, ogni cinque minuti, ognuno sente un gran bisogno di «rinnovarsi», cioè a dire di mutar bandiera, noi non sentiamo bisogno di «rinnovarci» affatto. La nostra novità è di esser vecchi. Mentre tutti dichiarano di esser rientrati, o star rientrando, nell'ordine, la nostra novità è di aver cercato, con tutte le nostre forze, di essere nell'ordine, sempre. Oggi tutti vogliono essere *umani*, fino al punto di parere anche «borghesi». Ma noi siamo stati sempre «borghesi». Oggi tutti vogliono esser cristiani. Non sappiamo quanto ci possa esser riuscito di esser cristiani, che dove essere una faccenda piuttosto difficile e non scevra di pericoli. Questo però sappiamo, con certezza assoluta, che non siamo stati mai degli esteti nè dei turchi. Ma la batteria psicologica, che scarica conversioni a getto continuo, è, per le nostre intelligenze, d'un giuoco troppo complicato. E nel nostro comodino non teniamo il racconto del *Figliuol prodigo*, nè nella versione della Bibbia, nè in quella di Gide.

Che una simile posizione, come si vede molto semplice, fosse, in tutti, anche di una tal quale attraente novità, l'ha dimostrato l'accoglienza che il miglior pubblico ha corrisposto a una rivista uscita in Roma ora sulla ripresa della vita civile. Si sono trovati riuniti in questa rivista, non tanto dalla formula forzosa di un programma, quanto dalla naturale simpatia che accomuna le disposizioni solide e sincere, alcuni giovani, dei quali si parlò più di una volta, su queste colonne: Riccardo Bacchelli, Antonio Baldini, Vincenzo Cardarelli, Aurelio E. Saffi, cui si sono aggiunti, con qualche altro, Bruno Barilli e Lorenzo Montano. La qualità degli amici stranieri, che mettono fra questi giovani nomi italiani, l'autorità di qualche nome europeo: Sorel, Belloc, Chesterton, etc., aiuta anch'essa a definirli: e non ha nulla di casuale e di snobistico, com'è, di solito, in questa specie di incontri. — La rivista porta un titolo minaccioso magari: *La Ronda*. Ronda di buonuomini, che girano pei fatti loro, continuando un discorso avviato da tempo, e interrotto dagli avvenimenti; e in ogni modo hanno un bastone sotto braccio. Nessuno di essi, frattanto, nè dei loro amici, ha mai esercitato la professione, estremamente popolare e redditizia, del *matamore* letterario; ed è prevedibile che la pattuglia cammini verso «obbiettivi» un poco più difficili di quello di rompere qualche testa di coccio, o di spargere un po' di sangue di pollo. — Ma non vogliamo insistere, qui, nella discussione di ciò che potrebbe chiamarsi il manifesto teorico della rivista, nè in quella delle prove di fatto già offerte, sulla *Ronda*, da questi nobili scrittori. La discussione teorica non ci interessa, perchè ci troviamo persuasi, e, direi, immedesimati in quelle idee; e uno non può discutere se, in primo luogo, non ha bisogno di finir di persuadere sè stesso. E questo a parlare delle cose già concretate è ancora presto; e conviene lasciar queste cose riposare un po' e freddarsi nel tempo. Un punto, invece, è digià acquisito, non diciamo alla storia, ma poco ci corre; un punto che ci riconduce alle considerazioni dalle quali, poco fa ci siamo mossi.

E il punto è questo: che la conclusione di parecchi anni di violenza e di bolscevismo letterario, ha dovuto proprio sortire nella naturalezza di questi assestamenti! E che dopo l'imperversare delle più svariate forme di settarismo, di camorra e di mafia letteraria, la realtà ha dovuto ricominciare in disposizioni come questa, del tutto spontanee, aperte, ordinate! Il vecchio metodo del brigantaggio, a base di cappelli a pane di zucchero e di tromboni carichi a fagiuoli, fino a poco fa sembrava l'unico col quale in Italia si potesse accreditare una rivista, un giornale, un libro. Il pubblico era tenuto sotto l'intimazione di scegliere e ammirare certi scritti, o soffrire i peggiori vituperi e ricatti. Un autore indipendente, si trovava ridotto alla vita nottambula dei paesi in rivolta, percorsi dalle guardie rosse e dalla marmaglia; che Dio liberi ad affacciar la punta del naso fra le stecche delle persiane! Era il quarto d'ora degli ossessi. E questi ossessi erano, per di più, falsi ossessi. Tutte queste cose disgraziate, che esistevano tanto rabbiosamente, appunto perchè erano cose inesistenti, ed erano cose che non ci potevano essere, hanno avuto il tracollo. Ed [illegible] vive di una così radicata vitalità che, senza bisogno di farsi sentire, hanno l'aria di esserci sempre state. Il più gran pregio di cotesta rivista è precisamente che essa sembra esserci stata da sempre. E' *just out* e, insieme, venerabile e antica. Perfino nell'accidentalità degli aspetti tipografici, con quei caratteri, quella copertina, e il tamburino napoleonico....

Lasciamo il chiasso. Ricominciando il lavoro, noi dovevamo segnalarla, perchè essa infine realizza, in forma solida e matura, tendenze per le quali, durante tanto tempo, avemmo l'ambizione di sentirci impegnati. E' una grossa conferma; e ormai un punto obbligato. E non si vede, in realtà, che ci sieno strade, che non sieno bocche di precipizii, o vicoli ciechi, le quali, volere o no, non debbano passare da cotesta parte.

Emilio Cecchi.

Le conferenze vinciane in Campidoglio

Domani parlerà Venturi

Domani domenica, alle ore 17 avrà luogo in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi, la seconda delle Conferenze vinciane organizzate dal Comitato Nazionale per le onoranze a Leonardo nel IV centenario della sua morte.

Parlerà il chiarissimo prof. Venturi della R. Università di Roma su Leonardo artista.

La Conferenza sarà illustrata da interessanti proiezioni.

Un pellegrinaggio a Vinci

Il Comitato Nazionale per le onoranze a Leonardo nel quarto centenario della sua morte, ha disposto per il giorno 25 corrente un pellegrinaggio a Vinci. Ad esso possono partecipare quanti intendono onorare la memoria del Grande Italiano con un omaggio alla sua terra natale. All'uopo non occorrono inviti o inscrizioni. Ognuno provvederà per proprio conto a trovarsi a Vinci nella mattina del 25.

Dal canto suo l'Amministrazione di quel Comune ha preparato un programma, per accogliere gli studiosi ed ammiratori di Leonardo, che converranno colà per celebrare assieme in modo degno il centenario.

I partecipanti sono pregati di avvisare tempestivamente con telegramma il Sindaco di Vinci del loro intervento.

I TEATRI

"La fanciulla del West" al Costanzi

Resta fissata per questa sera alle ore 21 la prima rappresentazione al «Costanzi» della *Fanciulla del West*, l'opera drammaticissima del Puccini che già tanti successi clamorosi ha riportato sulle stesse scene.

Della *Fanciulla* saranno interpreti principali, oltre a Carmen Melis — una «Minnie» famosa — il valente tenore Alaide ed il baritono Taurino Parvis, artista molto noto ed apprezzato. Dirigerà l'orchestra il maestro Teofilo De Angelis.

Domani, domenica, alle ore 17 replica dei *Pagliacci* con la Vigano, il Bassi e il Franci. Precederà la *Cavalleria rusticana* con lo Schenone, il Perachetti e la Williams.

La parte di «Santuzza» verrà sostenuta dalla signorina Anna Costelli, una giovane artista che già l'anno scorso ha ottenuto al *Costanzi*, nell'*Andrea Chénier*, un eccellente successo.

La serata di Guasti al "Valle"

Ieri sera, per lo spettacolo in onore di Amerigo Guasti, il «Valle» aveva appeso un ormai solito: tutto esaurito.

Il Guasti ha recitato nella *Passerella* con la probità e correttezza che il suo pubblico gli concede da tempo e per cui il brillante attore gli è particolarmente caro. Fu applauditissimo insieme a la Galli e agli altri comici, e gli furono offerti preziosi doni.

Oggi in prima *La passerella*, in seconda *La foglia di fico*.

AUGUSTEO. Ricordiamo che domani, alle 17, Alfredo Casella dirigerà un concerto orchestrale svolgendo un programma del quale sono capisaldi la *Pastorale* di Beethoven, l'*Apprenti Sorcier* del Dukas e una *Suite* del Casella.

Sala Umberto I

Oggi debutto della Compagnia Viviani con *'A marina 'e Surriento* di F. Russo e R. Viviani.

La traversata dell'Atlantico

Un dirigibile precipita in mare

Continuano i tentativi di traversata dell'Atlantico. Ci pervengono i seguenti dispacci:

TREPASSES, 16.

Gli idrovolanti N. C. 1 e N. C. 3 sono ritornati perchè il carico era troppo pesante. Essi tenteranno di partire domani con quattro uomini a bordo.

TERRANOVA, 16.

E' giunto l'idrovolante N. 4 proveniente da Halifax. Un radiotelegramma di un piroscafo inglese annuncia che il dirigibile C. 5 è caduto in mare a 85 miglia dalla costa ed è stato rimorchiato dal cacciatorpediniere *Edwars*. L'apparecchio pare sia danneggiato leggermente.

Onorificenze ai valorosi

Ordine Militare di Savoia

Il Bollettino militare reca un numeroso elenco di valorosi insigniti dell'ambita onorificenza dell'Ordine Militare di Savoia:

GRANDE UFFICIALE: *Di Giorgio cav. Antonino*, tenente generale. — Guidò con perizia e fermezza il corpo d'armata ai suoi ordini, dimostrando intelligente e provvida azione di comando, lodevole iniziativa ed inesauribile operosità (Montello, 15-24 giugno 1918). Come nella preparazione morale e bellica delle sue truppe, così nell'impiego di esse sul campo di battaglia, fu validissimo fattore di quella vittoria che portò alla dissoluzione dell'esercito nemico. — Battaglia di Vittorio Veneto, 26 ottobre - 4 novembre 1918.

Paolini cav. Giuseppe, tenente generale. — Comandante di grande unità, vincendo con le sue truppe difficoltà gravi, assolveva brillantemente ai compiti affidatigli. — Battaglia di Vittorio Veneto, 26 ottobre - 3 novembre 1918.

Vaccari cav. Giuseppe, tenente generale. — Con attiva, solerte, sagace opera di comando, tradusse in atto le direttive avute dall'autorità superiore. Con fede appresto gli animi alla lotta e diresse con gagliardia le proprie truppe che con impeto travolgente furono lanciate alla conquista degli obiettivi loro assegnati, cooperando validamente all'esito vittorioso delle operazioni che portarono alla disfatta dell'esercito nemico. — Battaglia di Vittorio Veneto, 26 ottobre - 4 novembre 1918.

COMMENDATORI: Coffaro — Croce — De Albertis — De Angelis — Pajola — Pozzuolo —

CRONACHE D'ARTE

Franz Stuck

Si è detto che fra gli ostaggi martoriati e fucilati dai bolscevichi bavaresi all'ingresso dalle truppe governatiche in Monaco vi fosse anche Franz Stuck. Lugubre epiloge che parrebbe quasi il reflusso fatale delle tante allucinazioni truci colate dal temperamento sanguigno del pittore! Ma all'infuori di quel che la notizia possa contenere di vero, il riproporsi così improvvisamente di un nome celebre, per anni taciuto, ci fa realizzare come con la pace molti altri si riaffacceranno cui non avevamo più pensato. Il fatto ha un valore particolare per l'Italia e sopratutto per Roma ove la comunità di pittori e scultori tedeschi di Villa Strohfern si mescolava assai più di qualunque altra straniera alle nostre vicende artistiche, perchè un Klimt, un Klinger, un Greiner vi hanno riscosso particolari consensi. E viene quindi da domandarsi quale sia per essere la nostra posizione rispetto ad essi.

Prendiamo per esempio Stuck poichè è quegli che ci ha posto dinanzi a questo problema. Stuck è stato il trionfatore di una delle esposizioni di Venezia, Stuck ha dato il tono all'arte monacese, Stuck attraverso gli imitatori della Jugend ha corso mezza Europa. E certo la sua pittura ha una sugosità focosa di pennellata che rende illusorie le più fantastiche trovate. Ma a riguardarla oggi come sembra mutata! Il garbo diventava grottesco, la terribilità incubo, la sana esuberanza fisica concupiscenza sfrenata, carnalità bestiale. Gli è che l'aspirazione alla paganità classica innestata su un fondo di contadino bavarese dagli appetiti solidi, ha fruttificato un romanticismo torbido, tipicamente tedesco dell'ultima maniera. Quello che sospinto dalla ambizione dei superamenti mondiali a mettere in opera solo mezzi ultrapotenti, trasforma in catastrofi colossali ogni rappresentazione della vita e del sentimento. Uno Strauss della pittura, insomma Stuck, per intenderci. E allora sentiamo di aver capito perchè il tondo autoritratto, degli Uffizi, anche se l'abito scuro e il colletto inamidato indichino l'ascesa sociale, anche se i centauri e le colonne indichino le pretese culturali, abbia nell'occhio cupo, ove il disco nero dell'iride fende duramente il bianco smalto della cornea, un'aria di *parvenu* intellettuale.

L'intervallo di questi cinque anni ha dunque prodotto una scissione così violenta e totale della latinità dal germanesimo che opere pur vicine nel tempo, si proiettano in una lontananza quasi storica e però favorevole a giudizi disillusi. Ormai le contaminazioni di ricordi mitologici e biblici ci hanno stufato con il loro macchinoso retroscena a grandi effetti. E possiamo scaltriti, sentirci capaci di restare immuni anche se esposti a contatti pericolosi, quanto quelli di uno Stuck o di altri.

Vandalismi

Dopo l'esempio di Pisa e di Bologna l'abitudine di distruggere opere insigni per valore storico artistico va diffondendosi. E in forma allarmante perchè nessuno cura più d'ottenere almeno le legali autorizzazioni. Un bel giorno si mette mano al piccone e giù.... Corrono i sopraintendenti alle Belle Arti della zona, e sono accolti come intrusi. Vengono ordini di sospensione dalla Prefettura competente, e restano come lettera morta. L'opera di distruzione continua imperturbabile. Seguiranno non forse procedimenti giudiziari; ma già si sa che al massimo commineranno una multa irrisoria. E intanto lo scopo è raggiunto qualunque ne sia la ragione, con danno irreparabile dell'arte.

Quello che scrivo può riferirsi parola per parola all'Acquedotto mediceo che da Asciano va a Pisa. Opera monumentale, ... mila agli acquedotti romani, costruita tra il 1592 e il 1613, traversava per molte e molte miglia la piana d'Arno, intatto ancora e utilizzato in parte, fino a quando nel marzo scorso dal Comune di San Giuliano è stato arbitrariamente interrotto con una vastissima breccia. E la ragione? Raccogliere del materiale da fondi stradali!... Proprio così, proprio come gli austriaci nel Friuli; e noi non avevamo parole sufficienti di sdegno contro i barbari, rinnovando contrade intere sbriciolate sotto i nostri passi. Quali dunque diremo oggi contro vandali che pure sono italiani?

Io non so se il Ministro della Pubblica Istruzione s'accorga finalmente del mal fatto, lasciando attecchire questa mania di inutili manomissioni per futili motivi. Ma sarebbe ora che dalla sua autorità partisse qualche energica misura, per ricondurre i Municipi al rispetto del nostro patrimonio artistico e delle leggi che lo tutelano. A meno che non desideri far concorrenza a ... rostrato....

I nostri quadri in Austria

E' apparsa in questi giorni la relazione ufficiale sui danni recati alle opere d'arte in Italia dall'Austria, durante la guerra, sia per bombardamenti sia per asportazioni.

E dopo aver fissato in 80 milioni la somma corrispondente alle spese fatte per difesa e alle spese da farsi per restauri, Ugo Ojetti, relatore, osservando giustamente che «tali danni non possono esser parati se non con opere d'arte italiana le quali per fama e bellezza equivalgano a quelle distrutte o danneggiate», indica tra gli altri come reparabili i quadri seguenti: Da Vienna: *Io e Giove* di Correggio, *La Madonna delle ciliege* di Tiziano, *La Madonna del prato* di Raffaello; da Budapest: *La Susanna* di Tintoretto, *La Madonna Esterhazy* di Raffaello, *S. Jacopo* di G. B. Tiepolo; da Berlino: *La Pietà* di G. Bellini, *La Morte della Vergine* di Giotto; da Dresda: *La Venere* di Giorgione, *La Notte* di Correggio, *La Madonna di S. Sisto* di Raffaello; da Monaco: *Il ritratto di Carlo V* di Tiziano.

Per quel che riguarda l'Austria l'elenco è già stato presentato dalla Commissione di armistizio al Governo austriaco, ottenendo con ciò di mettere sotto sequestro le opere richieste. Inutile aggiungere come la stampa viennese si mostri malcontenta di questa misura. Naturalmente. Ma quel che è strano, è che tra noi vi siano alcuni i quali giudicano impolitico allarmarci per questioni d'arte il pubblico austriaco, agendo così direttamente.

Come se non avessimo ormai imparato in che modo la Conferenza della Pace, riguardi e tuteli i nostri diritti!

Rallegriamoci piuttosto che uomini di energia, dopo averci già assicurato la rivendicazione di molte pregevoli pitture e di molti manoscritti rari, ci preparino ora il ritorno di alcuni capolavori immortali.

La Galleria d'arte moderna

Sapete voi quanti quadri, statue e stampe sieno state acquistate dal Governo durante la guerra e precisamente dal 1. luglio 1915 al 15 marzo 1919 per la Galleria Nazionale d'Arte Moderna in Roma? Tre-cen-to-due, nientemeno. E ora continuate a dire che in Italia non si fa niente per la produzione artistica contemporanea! Come? Voi osservate che di queste 302 opere soltanto 12 hanno potuto essere esposte tanto le altre 290 sono mediocri... Ma da quando in qua si è preteso, che gli acquisti per la Galleria di Valle Giulia seguissero il criterio di dare una sintesi equanime dell'ultimo secolo d'arte italiana, raccogliendone le più alte espressioni? Basta contentino il maggior numero possibile di artisti, e assicurino così altrettanti voti favorevoli, per le venture elezioni del Consiglio Superiore di Belle Arti, ai membri che si son dato la fatica di girare e di comperare. Diamine!

A. M.

CRONACA DI ROMA

La lotta contro il caro-viveri

Intervista col sottosegretario on. Nunziante

Dicevamo ieri l'altro — nella nota « Spezziamo il circolo vizioso » — che la lotta contro il caro-viveri deve essere condotta con inflessibile fermezza e con praticità di mezzi, trattandosi d'un fondamentale dovere per la conservazione della collettività e dei singoli; perchè sarebbe delittuoso che quanto è umanamente possibile fare, non sia tentato nell'interesse della tranquillità privata, della pace sociale e del riassetto generale del nostro Paese.

Dicevamo ieri della parte che può avere lo Stato a cooperare nella concorrenza che deve far diminuire i rincari eccessivi e fittizi e che esso poteva metter sul mercato tutte le derrate che ha immagazzinato per l'esercito ed ora ha esuberanti, ed anche poteva — magari contraendo qualche prestito all'estero — farsi compratore per importare merci e derrate da riversare sul mercato italiano.

Per la parte che riguarda i generi alimentari abbiamo oggi creduto interessante interrogare il sottosegretario al Ministero degli Approvvigionamenti e Consumi — onor. Nunziante — il quale ci ha detto:

« Sono vivi i lamenti per gli alti prezzi dei generi alimentari. Infatti i ribassi non avvengono con quella rapidità che il pubblico desidera e che noi avremmo avuto il diritto di sperare. Ma se si vuol essere giusti con tutti, anche col Ministero degli Approvvigionamenti, non bisogna esagerare. Dire che i prezzi siano più alti ora che nello scorso ottobre, è inesatto.

Senza accennare alle uova, delle quali si è anche troppo parlato, cito qualche cifra più eloquente di ogni discorso.

Olio in ottobre era ben difficile trovarne con la tessera. (Ricordiamo tutti ancora le lunghe file!): senza tessera si comprava ad otto e dieci lire. Ora si vende da per tutto a L. 5 e 4.80, prezzo inferiore al calmiere. *Latte condensato*, in ottobre 5 o 6 lire al barattolo: ora in tutti i negozi a L. 2,10. *Fagioli*, in ottobre 2,80: ora i fagioli nazionali si vendono a L. 1.50, quelli americani 0.75, i brasiliani 0. 55. *Legumi secchi* da 3 lire a 0.55. *Tonno* da 13 lire a 8.50. *Salmone* da lire 3,75 a 2.85. *Baccalà* da lire 7 a 4.80. *Carne in scatole* da lire 11.50 al Kg. a 7.50 al Kg. *Carne suina* salata da 9.50 a 6.

Si tratta di un ribasso che per alcuni generi è maggiore del 50 per cento. Ricordo a questo proposito, che in Svizzera, dove per ogni mese ci sono due settimane senza carne bovina, la carne suina salata d'America si vende al prezzo di lire 6.60 il chilogramma.

Ancora grandi arrivi di carne suina.

— La cittadinanza è un po' allarmata per possibile mancanza della carne suina a mezzo sale, che ha incontrato tanto favore e che è veramente eccellente.

— Lo so. Certamente siamo stati un po' sorpresi dal fatto che mentre tutti affermavano che la carne suina salata non era accetta al pubblico, come risultava anche a noi per l'assoluta mancanza di richieste da parte degli Enti di Consumo, quando, grazie ai nostri sforzi, la merce è stata conosciuta, ci siamo trovati di fronte ad un affollarsi di domande da ogni regione d'Italia.

E naturalmente la speculazione ha tentato, e qualche volta purtroppo è riuscita per piccole partite, ad impossessarsi della carne per imboscarla. Sono stato perciò obbligato a disporre che la carne d'ora innanzi sia ceduta solo agli Enti, Consorzi, Comuni, Cooperative, ed al pubblico per la vendita al dettaglio. Di carne suina, tra quella esistente in Italia, e l'altra flottante o d'imminente partenza, ne abbiamo 100 mila quintali. La carne dunque non mancherà, anzi a Roma ne dovranno presto arrivare 3000 quintali.

Il ritardo negli arrivi non è da imputarsi nè al Ministero degli Approvvigionamenti nè a quello dei Trasporti. Ecco, per esempio: da giorni è giunto a Genova il vapore *Canonie*, che ha tra l'altro un rilevante carico di carne suina: 22.000 quintali. Ma mi telegrafano che da due giorni per lo sciopero degli spedizionieri sono sospese le operazioni di sbarco e di spedizione. Se gli operai considerassero che essi non sono soltanto produttori, ma anche consumatori, finirebbero col persuadersi, con quel buon senso che è preziosa qualità del nostro popolo, come ogni sciopero fatalmente provochi il rincaro, od almeno ritardi di molto il ribasso dei generi alimentari.

Comunque sia, posso assicurare che la carne suina non mancherà a Roma.

I numerosi spacci-calmiere

— Per combattere sempre più efficacemente la sfrenata sete di guadagno degli speculatori, non crede, Eccellenza, sarebbe utile aprire altri spacci del Ministero, sul tipo di quello che ora con tanto successo funziona al Corso Vittorio Emanuele? In Francia le baracche « Vilgrain » o « Clémenceau » si contano a centinaia e, appunto in ragione del numero, hanno avuto un effetto immediato, ed anche preventivo, notevolissimo.

— Il Ministero aprirà presto a Roma altri spacci e prima di tutto due: l'uno nei quartieri alti, l'altro al Testaccio o ai Prati di Castello. Ma, del resto, noi abbiamo già fatto non poco.

Proporzionalmente gli spacci-calmiere sono più numerosi a Roma che a Parigi perchè il nostro ministero si giova anche di tutti i vari spacci dell'Ente Autonomo, dell'Istituto fra gl'impiegati, dell'Istituto Romano dei consumi e della Confederazione delle Cooperative che sono opportunamente divisi per i vari rioni della città. Ad essi il Ministero degli Approvvigionamenti cede tutti i generi alimentari che sono in vendita allo spaccio del Corso Vittorio Emanuele; in essi dunque il pubblico può recarsi ed acquistarli allo stesso prezzo che noi pratichiamo.

E faremo anche di più, incoraggeremo con opportune facilitazioni la Cooperativa degli impiegati per un nuovo *restaurant* nei quartieri alti, che sarà presto inaugurato.

Contro gli affamatori

Da qualche giorno — ha continuato l'on. Nunziante — la stampa si mostra più severa nelle sue critiche verso il Ministero degli Approvvigionamenti. Ma vorrei mettere in guardia i giornali contro certe notizie. Qualche volta vi sono informatori interessati che possono sorprendere la buona fede dei giornali.

Abbiamo acquistato un po' d'esperienza e sappiamo ora a che tendono queste campagne. Si comincia dall'annunziare le sperpero delle merci che si lasciano avariare; si proclama l'insipienza della burocrazia e si finisce con l'invocare la soppressione di ogni freno e la libertà di commercio. Ma se spinti dalla pressione dell'opinione pubblica e dalla campagna giornalistica, noi cediamo per poco, avviene quel che si è visto e deplorato per il pesce e pel burro. Sono convinto liberista ma bisogna essere maturi per la libertà; e fino a quando gli speculatori non ce ne daranno l'esempio, noi non siamo disposti a disarmare, perchè c'è una sola libertà che non possiamo ammettere: quella dell'affamamento.

G. B.

Gli spacci dove si vendono i generi del Ministero Approvvigionamenti.

Diciamo, nella intervista col sottosegretario agli Approvvigionamenti e Consumi, on. Nunziante, che il Ministero fornisce ai suoi generi — oltre che il proprio spaccio del Corso Vittorio Emanuele, anche i numerosi spacci calmieri di Enti; e che anche colà il pubblico può rivolgersi per gli acquisti. Crediamo utile ricordare al pubblico dove sono situati questi spacci:

Istituto Romano dei Consumi: Piazza Principe di Napoli — Via Fabio Massimo (Prati) — via Bodoni (Testaccio) — via Cimarosa (Parioli). — Prossima apertura: piazza S. Cosimato (Trastevere).

Ente Autonomo dei Consumi: 1.a Rivendita di via Cavour — 2.a rivendita di via Merulana — 3.a rivendita di via Orvieto — 4.a rivendita di via Marmorata — 5.a rivendita di via Aracoeli — 6.a rivendita di piazza Chiesa Nuova — 7.a rivendita di via Lungo Tevere Sanzio — 8.a rivendita di via Germano Sommeiller — 9.a rivendita di piazza del Popolo — 10.a rivendita di via E. Q. Visconti — 11.a rivendita di via Ennio Quirino Visconti (pesce) — 12.a rivendita di via Fratte — 13.a rivendita di via Principe Amedeo — 14.a rivendita di via Candia — 15.a rivendita di via Marche — 16.a rivendita di via Florida — 17.a rivendita di via Tirso — 18.a rivendita di piazza della Pigna — 19.a rivendita di via della Rotonda — 20.a rivendita di via Casilina — 21.a rivendita di via Panisperna — 22.a rivendita di via Sabelli.

Istituto Impiegati: N. 1 via Urbana, N. 148 — N. 2 via della Luce N. 34-a (presso piazza Mastai) — N. 3 via Flaminia N. 221-b e 221-c — N. 4 via Plinio, N. 64-a — N. 5 via S. Croce in Gerusalemme N. 12 (angolo via Grandis) — N. 6 Largo dell'Impresa — N. 7 via Ludovisi (Ministero Approvvigionamenti e Consumi) — N. 8 via Salaria N. 136-138-140. — Di prossima apertura nuovi distributori nei pressi di piazza Vittorio, piazza Cavour, porta Pia, piazza del Popolo, S. Lorenzo, S. Francesco in Trastevere, Ludovisi e Testaccio.

Distributori di Cooperative aderenti: 1. Cooperativa impiegati Ministero del Tesoro, via XX Settembre, sotterraneo a sinistra del palazzo del Ministero — 2. Cooperativa impiegati Ministero delle Finanze: via XX Settembre, sotterraneo a destra del Palazzo del Ministero — 3. Cooperativa di produzione e consumo fra gli impiegati dei Ministeri per l'agricoltura e per l'industria, il Commercio e il Lavoro, via S. Susanna, cancello a destra. Palazzina ex censimento — 4. Cooperativa impiegati della Real Casa, via Genova, N. 2 — 5. Unione Cooperativa Ferrovieri, viale della Regina, N. 87 — 6. Cooperativa Ferroviaria Roma, via Marsala, Cancelli G. V. — 7. Società Cooperativa di consumo fra gli impiegati della amministrazione delle Colonie, piazza Colonna, N. 370-a — 8. Società Anonima Cooperativa di consumo fra il personale della Direzione Generale del Fondo per il Culto, Salita del Grillo, N. 37.

Per i mutilati, vedove e orfani

Per delegazione del Comitato Centrale di Milano e presentato dall'on. Todeschini, è stato ricevuto dal vice-presidente del Consiglio dei ministri, on. Colosimo, il segretario della sezione di Roma della « Lega proletaria fra mutilati ed invalidi di guerra », Torquato Lunedei, che ha presentato un memoriale a nome dei mutilati, invalidi, genitori, vedove e orfani di guerra della Venezia Giulia, che in numero oltre 30000 hanno aderito alla Lega, facendo propri i desiderati del memoriale presentato il 5 aprile.

Richiamando l'attenzione del vice-presidente del Consiglio, il Lunedei ha esposto le speciali condizioni in cui versano i mutilati invalidi, vedove e orfani della Venezia Giulia, rilevando che le già misere pensioni del cessato governo austro-ungarico, che si pagano in corone, subiscono il solo del 60 per cento, sicchè un mutilato che aveva 90 corone mensili, in realtà non percepisce che sole 18 lire italiane.

Si è intrattenuto inoltre sull'imperversare della censura e sulle altre angherie a danno dei fratelli proletari redenti.

L'on. Colosimo ha accettato il memoriale ed ha promesso d'interessarsi e provvedere in proposito.

"La Proprietà Fondiaria,,

Del nuovo fascicolo (n. 36, in data 30 aprile) de la *Proprietà Fondiaria*, pubblichiamo il sommario denso di argomenti interessanti le condizioni attuali della proprietà rustica ed urbana:

Inerzia colpevole (*E. Arbib*).

La questione degli affitti.

La riunione generale dei proprietari di case alla sala Taglioni il 13 aprile 1919.

L'applicazione del decreto-legge sull'industria edilizia.

Case e pigioni.

Ai piccoli proprietari soci.

Case ed alloggi, Locatori e locatari (*Piero Cantalupi*).

Proposte e voti della Commissione del dopo guerra.

Gli affitti dei richiamati.

L'avvenire di Roma e i decreti sui fitti.

Il dicastero delle abitazioni.

Per l'imposta complementare.

Una erronea interpretazione della Commissioni arbitrali al decreto del 30 dicembre 1917.

I proprietari e la stampa.

Un articolo del ministro Meda sulla riforma tributaria.

I provvedimenti legislativi per l'industria edilizia.

Locali per i disoccupati.

Sui provvedimenti per le pigioni.

La legislazione del dopo guerra.

Infine, le consuete rubriche: *Attività sociale* e *Notiziario* completano con ricchezza di informazioni anche questo nuovo numero della Rivista mensile dell'ASSOCIAZIONE FRA I PROPRIETARI DI CASE E TERRENI *in Roma e provincia* (*Roma, Corso Umberto* 337).

La crisi della Conferenza di Parigi

Su questo tema il collega Francesco Ciccotti ha tenuto ieri sera alla palestra Andrea Costa una interessante conferenza cui assisteva un migliaio d'intervenuti con prevalenza dell'elemento operaio.

La brillante esposizione cronologica e critica degli avvenimenti di questi ultimi quattro anni e del loro epilogo alla borsa internazionale di Parigi riscosse vivi applausi.

Per l'arrivo del Presidente del Brasile

Domani, dunque, come è stato già annunziato, alle 15.30 giungerà in Roma il Presidente degli Stati Uniti del Brasile, Epitacio Pessoa, con la famiglia ed il suo seguito.

Il Re, il vice presidente del Consiglio, on. Colosimo, tutti i ministri, le rappresentanze del Senato e della Camera, il Corpo diplomatico e le altre autorità si troveranno alla stazione a ricevere l'illustre ospite, insieme all'ambasciatore del Brasile, S. E. Souza Dantas.

Una compagnia renderà gli onori militari.

Di fuori, nel piazzale degli arrivi e lungo la via Nazionale saranno schierate le truppe. Il Comune ha fatto già issare i pennoni.

Il Presidente del Brasile e la sua famiglia sono ospiti dei Sovrani d'Italia, al Quirinale.

Alla sera avrà luogo alla Reggia il pranzo di gala. Il Re ed il Presidente Pessoa scambieranno i brindisi ufficiali.

All'ambasciata del Brasile in via Luisa di Savoia, il Presidente del Brasile riceverà, nel mattino del lunedì, tutte le autorità civili e militari. Alla sera, il sindaco riceverà il Presidente Pessoa in Campidoglio.

Nella mattinata di martedì il Presidente del Brasile visiterà il Pontefice.

Il manifesto della Giunta Municipale

In occasione dell'arrivo del Presidente della Repubblica del Brasile, la Giunta municipale ha pubblicato il seguente manifesto:

«*Cittadini!* — Domani, domenica, alle ore 15.30 giungerà in Roma, ospite gradito del nostro Re, il signor Epitacio Pessoa, Presidente della Repubblica del Brasile.

Il Capo illustre della grande Repubblica del Sud America solennemente conferma la costante amicizia che lega il suo popolo al popolo italiano.

L'Italia che alla terra della repubblica dà tanto vigore di operosità con oltre due milioni di laboriosi lavoratori, ricambiati da fraterno affetto, accolga questa novella manifestazione di simpatia come sicura promessa che anche in avvenire i legami che uniscono i due popoli saranno resi più saldi nelle nobili gare di un fecondo lavoro.

Roma, dal Campidoglio, 17-5-919.

Seguono le firme del Sindaco e degli Assessori.

Gl'italiani residenti nel sud America

L'Associazione fra gl'italiani residenti, o già residenti nell'America del Sud, ha pubblicato un nobile manifesto in cui fra l'altro è detto:

«Mentre a Parigi il capo degli americani di stirpe anglo-sassone contesta i sacrosanti diritti dei latini dell'altra sponda adriatica che anelano a integrarsi con la Patria; il Capo del più grande Paese degli Americani di stirpe latina viene, pellegrino di fraterna solidarietà a quest'alma Roma, Madre del Diritto, faro perpetuo di Civiltà».

La stessa Associazione fa invito a tutte le associazioni cittadine a voler intervenire con bandiera all'arrivo del Presidente alla stazione Termini alle ore 15.30.

* * *

La prefettura comunica. Per norma della cittadinanza si avverte che domani domenica, in occasione dell'arrivo del Presidente della Repubblica del Brasile, appena avvenuto lo schieramento delle truppe lungo il percorso del corteo dalla Stazione al Quirinale, non sarà consentito il passaggio attraverso i cordoni, se non alle autorità munite di apposito lascia passare prefettizio, per le quali il transito è limitato agli sbocchi di Magnanapoli, del Tunnel, di Via Milano e di Via Torino da ambo le parti. I cordoni saranno stesi alle ore 13.30.

Promozioni ai Lavori Pubblici

In base a designazione fattane dal Consiglio di amministrazione sono state fatte le seguenti promozioni nel personale superiore amministrativo dell'Amministrazione centrale dei Lavori Pubblici.

Sono stati promossi vice-direttori generali: comm. avv. Pier Luigi Serra; comm. avv. Filippo Allomand; comm. avv. Carlo Petrocchi.

Sono stati promossi direttori capi divisione: Messina cav. uff. avv. Tito Livio — De Cupis cav. uff. avv. Torquato — Rocco comm. avv. Ferdinando — Sacchi Lodispoto comm. avv. Terenzio — Romano comm. avv. Domenico — Crispo comm. avv. Antonio — Penlinaca cav. uff. avv. Goffredo.

Il Personale dell'Unione Militare

Nel momento attuale in cui è intensa la lotta in tutte le classi lavoratrici per il raggiungimento di quel benessere morale e materiale che le moderne esigenze della vita rendono indispensabile alla esistenza dei singoli, gli attuali preposti alle sorti dell'Unione Militare, con recente disposizione, hanno spontaneamente concesso a tutto il personale, in attesa della revisione generale degli assegni, un notevole beneficio economico, applicando altresì il principio delle 8 ore di lavoro per i magazzini, sotto per gli Uffici a sabato inglese.

Il Personale tutto sente quindi vivo il desiderio di esprimere pubblicamente la propria riconoscenza all'Onorevole Comitato Speciale di Amministrazione, al Comitato dei Sindaci ed alla Direzione Generale per la saggia iniziativa che, con chiara visione dei nuovi tempi, hanno presa in favore dei propri dipendenti.

Il lutto di un collega

Da tempo un male ribelle ad ogni cura minava la ancor giovane esistenza del ragioniere Giacomo Mangano, padre del nostro collega Mario Mangano dell'« Idea Nazionale » e proprio funzionista di rara valore che ricoprì uffici importanti e delicati.

Stamane alle sette l'infermo è serenamente spirato fra le braccia amorose dei suoi cari.

Al nostro buon collega e alla sua famiglia, così duramente provati dalla sventura, giungano le nostre affettuose e commosse condoglianze.

I funerali avranno luogo lunedì 19 alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinto — Via Cicerone 44.

Domani 18, S. Candido.

Levata del Sole ore 4.49 — Tram. ore 19.23 (solari).

Levata della Luna ore 22.23 — Tram. ore 7.16 (solari).

Ave Maria ore 19.45 (solare).

Gli applicati delle Ferrovie dal Ministro De Nava

Questa mattina, in relazione al mandato ricevuto dai colleghi degli Uffici Centrali e Compartimentali, il Comitato Centrale degli Applicati delle ferrovie dello Stato, assunti con titolo richiesto di licenza liceale, di Istituto tecnico od altro titolo equipollente, accompagnato dall'on. Federzoni è stato ricevuto da S. E. il Ministro dei trasporti.

L'on. De Nava ha ricevuto con affabilità il Comitato ascoltando l'on. Federzoni e gli interessati i quali hanno fatto anzitutto rilevare:

1.o che il nuovo Regolamento personale ha creato ex novo il grado 10, nel quale vengono assunti estranei forniti degli stessi titoli di studio richiesti agli attuali Applicati, vincitori di identici concorsi, che trovansi ancora al grado XI con 12 o 13 anni di servizio; 2.o che nel 1918 e negli anni precedenti è stato adottato il criterio di promuovere dal grado XI al grado 9, gli Applicati aventi il minimo di stipendio stabilito per detto grado; 3.o che costituisce una vera e propria violazione del contratto di impiego il fatto che il nuovo Regolamento personale rende più difficile e lento lo svolgimento di carriera di detti impiegati sia pel ritardo al passaggio al grado 9.o, al quale col Regolamento d'assunzione avrebbero avuto immediato titolo, sia pel sistema d'assegnazione dei nuovi posti nel nuovo grado 10.o; e pertanto hanno richiesto, in via di equità:

1.o assegnazione virtuale al grado 10.o di tutti gli assunti con titolo richiesto di licenza liceale, di Istituto tecnico o titoli equipollenti, con conseguente regolarizzazione di stipendio, in relazione agli anni di servizio ed alla tabella organica annessa al vigente Regolamento; 2.o immediata promozione al grado 9.o di tutti gli agenti assunti nel grado 11.o con licenza liceale, Istituto tecnico o titolo equipollente. Il Ministro, che si è mostrato già edotto della questione, ha riconosciuto la giustizia ed il fondamento delle richieste fatte ed ha assicurato i componenti il Comitato del suo benevolo interessamento per l'accoglimento dei voti presentati.

* * *

L'Associazione degli Ingegneri Italiani. — Per diffondere le idee che hanno portato alla costituzione della nuova associazione Nazionale degli ingegneri italiani, la quale si presenta come un vero e poderoso Sindacato di classe, la Commissione esecutiva ha stabilito di tenere un'adunanza di tutti gli Ingegneri laureati di Roma e Provincia, nella sala gentilmente concessa, della Società degli Ingegneri e degli Architetti, in Via Poli, 29 piano primo, domenica prossima 18 corrente alle ore 10 antimeridiane.

Sono liberamente invitati tutti i Soci della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani, dell'Ordine degli Ingegneri e Architetti, del Collegio Nazionale degli Ingegneri Ferroviari, dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri dei Trasporti e delle Comunicazioni, dell'Associazione Elettrotecnica, della Società fra gli ex Allievi del Politecnico di Torino, nonchè tutti gli altri Ingegneri, impiegati o liberi professionisti, civili, industriali, appartenenti al Genio Civile, al Catasto, alla Finanza, al Comune, ed agli altri Enti pubblici e privati, anche se non siano soci di qualsiasi Sodalizio.

— *Demaniali e ipotecari* — Una commissione di funzionari degli uffici del Registro e Ipoteche composta dei signori Bosignani, Vitelli, Castagnoli, accompagnata dall'onorevole Balconi è stata ricevuta dal sottosegretario alle Finanze onorevole Indri il quale promise di [illegible] al ministro Meda gli omaggi e i ringraziamenti della classe per la conseguita sistemazione giuridica. La detta Commissione fu pure ricevuta dal comm. Cigliena che promise di rendersi interprete dei sentimenti di gratitudine della classe verso il ministro del tesoro onorevole Stringher.

Comitato Pro Assimilati. — Il Comitato per la tutela degli interessi degli assimilati riunitosi in seduta plenaria la sera del 4 corr. ha, all'unanimità, deliberato: 1.o di avvisare ai mezzi necessari per rimuovere il danno subito dagli assimilati in seguito alla riduzione della primitiva indennità di missione, valendosi anche, se del caso, delle vie legali; — 2.o di organizzare un grande convegno Nazionale degli Assimilati stessi, da tenersi in Roma, appena le condizioni politiche lo consentiranno per discutere tutte le altre rivendicazioni della classe.

I funzionari delle amministrazioni centrali e provinciali. — Tutti i funzionari di ragioneria delle Amministrazioni Centrali e Provinciali dello Stato sono invitati ad intervenire al comizio che sarà tenuto domani domenica, 18, alle ore 10 nella Sala Umberto in via della Mercede gentilmente concessa.

Per l'ingresso alla Sala è obbligo esibire il libretto ferroviario.

Cooperativa Artigiana muratori. — L'assemblea generale dei soci avrà luogo nella sede sociale il 2.o giugno alle ore 10 per l'approvazione del bilancio e la nomina delle cariche sociali e dei sindaci e per l'adesione alla Federazione Edile Romana.

Gl'impiegati d'ordine dello Stato. — Domani, domenica, alle ore 9 precise al Teatro Adriano avrà luogo il comizio indetto dagli impiegati d'ordine di tutte le amministrazioni di Stato.

Federazione dei Portieri. — Lunedì, 19, alle ore 14, alla Casa del Popolo, comizio di classe.

L'industrializzazione dell'agricoltura nell'Agro Romano

Da qualche tempo si era sentita la necessità in Italia di dare ampio sviluppo alla coltivazione dei semi oleosi, che in altre Nazioni offre lauti profitti e che per molti riguardi rappresenta un vero interesse nazionale. Di ciò si è reso ora pienamente conto lo Stato il quale con una circolare del 28 aprile scorso del ministero di Agricoltura, ha sollecitato le cattedre ambulanti a svolgere attiva propaganda perchè questa coltivazione sia specialmente incoraggiata e popolarizzata presso i nostri agricoltori.

Invero a dimostrare quale sia l'importanza di tale industria, anche per l'Italia, basti ricordare che il nostro paese importa più di 100 mila tonnellate di semi all'anno.

Ora siamo lieti di constatare come nel nostro Agro Romano si tenti un esperimento su vasta scala di coltivazione di semi oleosi, per iniziativa di un forte gruppo di industriali piemontesi che senti l'opportunità e la convenienza di tale iniziativa, prima ancora che il Governo avesse sollecitate le Cattedre ambulanti a svolgere una attiva propaganda a detto scopo. Questo gruppo d'industriali piemontesi, capitanato dall'ing. Achille Ferrari, forte fibra di industriale, già noto per la sua vigorosa laboriosità e per la indiscussa competenza in materia olearia, accoglie fra gli altri nomi cospicui quello del comm. avv. Bocca, Presidente della Camera di Commercio di Torino, dell'ing. Diatto e del comm. Corinaldi, figure notissime nel campo industriale italiano.

Ora l'ing. Ferrari, in pochissimo tempo e con un coraggio veramente degno di imitazione, ha proceduto al dissodamento di alcune centinaia di ettari di terreno incolto presso Carano per seminarvi il girasole gigante della Russia, la cui vigorosa germinazione promette già un ottimo risultato pel prossimo autunno. Questo esempio di industrializzazione agraria nell'Agro Romano — oggi che tanto si parla dell'industrializzazione di Roma — merita di essere seguito e segnalato non solo per l'autorità delle persone da cui venne promosso, ma anche perchè dimostra come le speranze che si concepiscono per la bonifica dell'Agro, abbiano pieno fondamento specialmente se alle nostre terre cominceranno a rivolgere la loro attenzione sicure e provate competenze.

La coltivazione del girasole gigante fu introdotta nella Russia nel 1842 e già nel 1887 occupava una superficie di 242.000 ha, che davano una produzione annua di circa 100,000 quintali di olio. Negli ultimi anni tale coltivazione si propagò ed estese enormemente. Questo seme, come attestano gli studi dell'ingegnere Friscia, può considerarsi come uno dei migliori per rendimento in olio, non solo per qualità, ma per bontà. La sua coltura presenta grande facilità, inquantochè richiede poca mano d'opera nella semina e minima spesa nel raccolto, in confronto di altri prodotti. In media per ettaro si possono raccogliere 30 ettolitri di grani, e circa 4000 kg. di sostanze legnose ottimo combustibile, dotato di molte calorie, appunto per la sua natura oleosa. Il gruppo industriale che ha iniziato nell'Agro Romano la nuova coltivazione, già eseguì alcuni campi sperimentali a Torino, i quali dimostrarono luminosamente che in Italia il terreno ed il clima sono confacenti allo sviluppo del girasole gigante della Russia, talchè si ebbero corolle da 40 a 50 centimetri e steli di una altezza di oltre 3 metri.

Non v'ha dubbio, pertanto, che il terreno ed il clima di Roma presentino per tale coltura caratteristiche più favorevoli di quelle del Piemonte, come del resto lo stesso professor Pizotta, insegnante di botanica nella Università di Roma, potè sperimentare nel nostro Orto Botanico, con risultati pienamente soddisfacenti.

L'olio che si ritrae dal girasole è di un colore da giallo pallido a giallo brillante, d'un sapore dolce e piacevole, inodore assai fluido.

Nè meno importante nei rapporti industriali sono le caratteristiche dei pannelli, articoli di facile smercio e altrove ricercatissimi come commestibile per il bestiame.

Aggiungasi ancora che gli steli del girasole, oltre che per combustione nell'uso domestico e specialmente nei panifici cui necessita un combustibile di rapida accensione e di rapido scaldamento, possono essere utilizzati anche nella fabbricazione della cellulosa, con ottimi risultati, per la natura della fibra che si avvicina a quella del cotone e della canapa.

Ci troviamo quindi di fronte ad una iniziativa che va segnalata e seguita con il più grande favore, perchè se il grande esperimento che si sta compiendo nell'Agro romano darà — come non v'è da dubitare — i risultati attesi, si apre al nostro Agro tutto un nuovo orizzonte di attività produttive per la quale la produzione nazionale potrebbe emanciparsi dalla importazione straniera di un prodotto che risponde a tanti ed importanti interessi industriali e commerciali.

Mentre quindi facciamo all'egregio ingegner Ferrari, cui si deve la provvida iniziativa, i nostri più vivi rallegramenti e ci compiacciamo nel tempo stesso con i valorosi industriali piemontesi che l'hanno incoraggiata del loro appoggio, formiamo fervido augurio che l'iniziativa possa avere quel pieno successo che giustamente si merita.

Pietoso movente d'un suicidio

In via Alfredo Baccelli, abitano il signor Enrico Gallo, segretario presso la società tramviaria belga — il quale è in questi giorni gravemente ammalato di polmonite — la moglie, signora Angelina e la sorella signorina Adele: graziosa buona e gentile fanciulla non ancora ventenne.

Da qualche tempo una strana malattia, causata da deperimento nervoso ribelle ad ogni cura, affligge la buona signorina che con terrore crescente vede affievolirsi sempre più la propria vista.

Ella ha ricorso alle cure di un valente scienziato. Ma senza giovamento...

Più non avendo la forza di lottare contro l'atroce fatalità la signorina Adele ieri sera, col pretesto di andare al Policlinico per la cura consueta, uscì di casa dopo avere con la solita espansione salutato e baciato il fratello ammalato e passeggiò a lungo dirigendosi poi sul tardi ai giardinetto di piazza S. Giovanni in Laterano dove tentò di uccidersi sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Un agente del commissariato di P. S. dell'Esquilino, che passava di là, alla detonazione accorse e trovò la povera signorina distesa a terra, incapace di pronunziar parola. Egli con una vettura la trasportò al vicino ospedale di S. Giovanni. Il caso era grave. I sanitari dichiararono la suicida in pericolo di vita.

Nella borsetta della signorina venne trovata una lettera chiusa indirizzata al fratello e accompagnata dal seguente biglietto: « Chiunque, verrà in mio soccorso è pregato consegnare la rivoltella e la lettera a mio fratello, perchè si tratta di un ricordo di mio padre. Grazie ».

Le condizioni della suicida si sono mantenute nella giornata gravissime.

Scioperi e agitazioni

MUGNAI E PASTAI

Ieri ebbe luogo la prima riunione degli industriali con i rappresentanti operai di tutti gli stabilimenti, assistiti da Vertecchi. Presiedeva l'on. Federzoni ed assisteva il prof. Carusani, consigliere di Prefettura. La discussione si aggirò intorno alla necessità di non determinare un rincaro del pane e della pasta e sulle condizioni dell'industria. Gli industriali sostennero di non poter sopportare altri aggravi. Gli operai insistettero sulle loro richieste.

Si spera in un possibile accordo fra oggi e domani.

I PANETTIERI

La Lega degli operai panettieri si agita di nuovo per nuove concessioni. Recentemente condusse un'altra agitazione, che aveva carattere economico, e che si concluse con l'accoglimento delle domande di classe: cioè aumenti di salario.

L'agitazione di oggi ha lo scopo di ottenere che il lavoro di panificazione abbia principio alle ore 7, invece che alle 4 del mattino come si è praticato fino ad oggi. A questo scopo la Lega è in trattative con la classe dei proprietari forni.

I SUBALTERNI DEL COMUNE

Si è tenuta la riunione del Consiglio generale dell'Unione tra il personale subalterno del Comune, con l'intervento dei rappresentanti di tutte le categorie aderenti. Il presidente, riferì intorno al colloquio avuto dalla Commissione col sindaco ed alle assicurazioni ai ricevute.

L'assemblea, pur tenendo conto delle difficoltà del momento, di fronte alle condizioni dolorose in cui versa il personale deliberò di insistere per il sollecito accoglimento di tutte le richieste presentate.

Fu stabilito inoltre di procedere d'accordo con il Sindacato impiegati per una azione comune.

I PROFESSORI D'ORCHESTRA

In seguito alle costituzione del *Sindacato Orchestrale Romano*, hanno avuto luogo le elezioni del Comitato Direttivo che è riuscito composto dei prof. [illegible] Gaetano, [illegible] Gino, [illegible] Armando, [illegible] Generoso, Giordani Pio, [illegible] Giuseppe, [illegible] Enrico, [illegible] Riccardo, [illegible] Francesco, [illegible] Riccardo, Apostoli Manfredo, Tintorino Igino, [illegible] Antonio, [illegible] Giuseppe, Gatti Gustavo.

GL'IMPIEGATI D'ORDINE

Domani alle 9 avrà luogo il teatro « Adriano » un comizio d'impiegati d'ordine di tutte le amministrazioni dello Stato.

ALTRI SCIOPERI

— Sono in corso trattative, le quali [illegible] per la soluzione della vertenza fra industriali e lavoranti del legno.

— Lo sciopero degli [illegible], che pareva prossimo a una soluzione, si è riacutizzato per la persistenza degl'industriali nel non voler concedere gli aumenti.

— Con l'intervento dell'Ufficio provinciale del lavoro lo sciopero dei contadini del suburbio è entrato nella fase dell'accordo e si spera in un prossimo componimento della vertenza.

Bollettino aerologico

Sull'Italia settentrionale prevale fino a 1000 metri una corrente orientale di intensità moderata: da 1000 a 3000 metri i venti si rafforzano fino a raggiungere i 9 m. per secondo e divengono settentrionali. Al disopra dei 3000 m. venti settentrionali con intensità media di oltre 12 m. per secondo.

Sul rimanente dell'Italia venti settentrionali con velocità media di 5 m. per secondo fino a 1000 m., di 7 m. per secondo fino a 2000 m. e di 12 m. per secondo alle quote superiori, alle quali però si presentano, in qualche località, anche intensità di 14 e 16 m. per secondo.

Ultime notizie e informazioni

Le nostre rivendicazioni in Africa e Asia

L'Istituto coloniale alla Delegazione

La presidenza dell'Istituto Coloniale Italiano ha inviato agli on.li Orlando e Sonnino il seguente telegramma:

« A nome dell'Istituto Coloniale Italiano sento il dovere in queste ore supreme, decisive per la conclusione della pace di riaffermare all'E. V. i voti solenni dei Congressi coloniali di Roma e di Napoli per il riconoscimento degli intangibili diritti dell'Italia alla sua futura espansione coloniale economica e commerciale.

L'equilibrio coloniale mondiale ha subito un profondo turbamento con l'attribuzione all'Inghilterra ed alla Francia del dominio coloniale tedesco.

Un nuovo impero coloniale si è aggiunto all'impero dei nostri alleati ai quali passa lo scettro dell'Africa e dell'Asia e con esso il dominio dei territori più ricchi del continente e delle principali vie dei traffici del mondo.

L'Italia che nell'immane guerra ha risentito il maggior peso ed i maggiori incomparabili sacrifici, non soltanto per il sangue dei suoi figli, ma per tutta la sua fortuna e il suo patrimonio nazionale presso che consunti, chiede ora non privilegi nè conquiste, ma semplicemente giustizia ed uguaglianza agli altri popoli, come si conviene ad una nazione che si senta non debole, ma forte, forte moralmente e materialmente del suo buon diritto.

La sperequazione coloniale è ora stridente ai nostri danni.

Le nostre colonie della Tripolitania e della Cirenaica, l'Eritrea e la Somalia, mancano di quel necessario respiro che è indispensabile ad ogni possesso coloniale, come ad ogni organismo chiamato alla vita. Non soltanto rettifiche di frontiere occorrono, ma cessione di quei territori che alle colonie stesse fanno parte integrante perchè indispensabili al loro naturale svolgimento.

Non ci siano chiuse le nostre fonti di vita futura per mano di quegli stessi nostri alleati ai quali l'Italia ha tutto generosamente dato, ponendo in giuoco la sua stessa esistenza nazionale, non si oppongano i nostri alleati al fatale andare del nostro avvenire!

Una colonia di popolamento e di traffici indispensabile all'Italia: lo strazio del nostro immenso proletariato internazionale il patimento diuturno di tutto un popolo i cui figli ogni anno si avvia piangendo in cuore amare lacrime, verso la terra straniera, dove ora cessare.

Questa colonia di popolamento conformemente agli accordi diplomatici già presi durante la guerra, confidiamo si ottenga con l'assegnazione all'Italia dei *vilayet* di Aidin, Konia od Adana e colle concessioni delle miniere nelle zone di Eraclea, Van e Argana.

In quest'ora suprema della pace, ogni popolo segna colla sua stessa mano il solco del proprio destino; in quest'ora suprema noi chiediamo non si dimentichino quei supremi principi di libertà e di giustizia per cui la gran guerra fu combattuta e vinta.

Libertà e giustizia chiede l'Italia nella pace che sta per conchiudersi: come libertà e giustizia chiedemmo nell'immane conflitto in cui non esitammo a lanciarsi nell'ora più oscura della guerra.

Se giustizia ora non fosse resa, nessuna pace potrebbe essere stabile o duratura perchè ben presto sfasciata dal cammino inarrestabile della storia.

Questo è il voto profondo che noi formuliamo per l'Italia e per l'Europa in questi momenti solenni decisivi pei suoi destini, con l'augurio che chi seppe con salda mano condurre l'Italia alla vittoria, sappia ugualmente ottenere che i frutti della vittoria di fronte agli immensi sacrifici compiuti non vadano per essa perduti, nè mai debba potersi dalle venture generazioni levarsi l'aspra angosciosa rampogna che altri abbia raccolto ciò che l'Italia con i propri lavori e col miglior sangue generoso dei suoi figli ha seminato.

Il voto del recente Convegno, a cui quest'opportunissimo telegramma dell'on. Artom si riferisce è il seguente, in cui si precisano quali debbono essere le nostre rivendicazioni in Africa ed Asia:

Che all'Italia vengano assegnati:

a) in *Asia Minore* specialmente i vilayet di Aidin, Konia ed Adana con l'inclusione dei loro sistemi ferroviari; la concessione esclusiva delle miniere nelle zone di Eraclea, Van e Argana;

b) nell'*Africa orientale*: la retrocessione di Cassala e Tomat (regione del Taca), la cessione delle coste dei Somali francesi e inglesi, il completo possesso della Regione del Giuba (Jubaland) Kisimaio compreso l'isola di Socotra;

c) in *Libia*: reintegrazione ad occidente dell'entroterra libico nei suoi confini in modo da comprendere le vie carovaniere fra Ghadames e Ghat (incluse le due oasi di Gianet e El Barkat); uno spostamento del confine cirenaico ad oriente che comprenda l'oasi di Giarabub e la Baia di Sollum; ed a sud tutti territori già soggetti alla sovranità ed alla influenza turca; il diritto di costruzione e di libero esercizio di ferrovie dell'entroterra libico al lago Ciad; il diritto di raccordo tra le ferrovie delle nostre colonie e quelle delle Colonie finitime;

d) in *Arabia*: il possesso delle isole Farsan; la indipendenza e l'integrità territoriale e degli stati della Arabia occidentale. Nel caso che avvenga spartizione in zone di influenza, sia conservato l'equilibrio e perciò abbia l'Italia lo Yemen, restando in ogni caso intangibile da parte di tutti la indipendenza assoluta dei luoghi santi mussulmani;

e) uno sbocco nell'*Africa occidentale*.

Il ministro del Messico presenta le credenziali

Il nuovo ministro del Messico, Hay, si è recato stamane al Quirinale per la presentazione delle credenziali.

Il ministro messicano è stato ricevuto dal luogotenente generale del Re.

Il ritorno di Nelson Page

Ha fatto ritorno da Parigi, iersera con il treno delle 21.30, l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signor Nelson Page.

Il Congresso del Partito popolare italiano

Come abbiamo detto il 1.o Congresso nazionale del P. P. I. sarà tenuto a Bologna nei giorni 14, 15 e 16 del prossimo giugno.

Ecco l'ordine del giorno del Congresso stesso: verifica dei poteri dei delegati; nomina del presidente e di due vice presidenti del Congresso; comunicazioni del segretario politico; la costituzione del partito, le sue finalità e il suo funzionamento (relatore D. Luigi Sturzo); il programma sociale del partito (relatore A. Grandi); la situazione politica del paese e gli atteggiamenti del partito (relatore on. Bertini); La tattica elettorale (relatore S. Cavazzoni); nomina di 10 membri del Consiglio nazionale del partito (art. 4 dello statuto).

Il Convegno nazionale Adriatico

In adempimento alle deliberazioni prese nella seduta preparatoria del Convegno Adriatico Nazionale che ebbe luogo lunedì coll'intervento, come è noto, delle più eminenti rappresentanze di Venezia e di Trieste il Direttore generale dell'Istituto italiano per l'Espansione commerciale e coloniale comm. Battista Pellegrini, ha subito conferito, a Roma, coll'on. Ciuffelli, Ministro dell'Industria, e coll'on. De Nava, Ministro dei Trasporti, invitandoli ad assistere al Congresso nazionale Adriatico ed a partecipare ai lavori.

Tanto il Ministro dell'Industria quanto quello dei Trasporti hanno accolto con animo particolarmente grato l'invito compiacendosi dell'iniziativa dell'Istituto Italiano, la quale varrà praticamente a coordinare tutti gli studi e tutti i voti in rapporto ai maggiori e più vitali problemi del nostro sviluppo nazionale. Hanno quindi accettato di recarsi ad assistere al Congresso Adriatico, al quale si confida che presenzierà anche il Ministro della Marina.

Se particolari e gravi ragioni di Stato, oppure se un'eventuale assenza dell'Italia impedisse ai Ministri De Nava e Ciuffelli di recarsi nel giorno stabilito a Venezia, la data dell'inaugurazione del Congresso — per aderire ad analogo desiderio cortesemente manifestato — potrà forse subire una breve dilazione di alcuni giorni, che verrà, se del caso, comunicata, desiderando appunto i Ministri di non mancare ai lavori del Congresso Nazionale.

Pure l'on. Luigi Luzzatti ha accolto con amichevole fervore l'invito fattogli.

Il nuovo programma ferroviario

La nomina di due commissioni

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Bonomi, ha costituito una Commissione per lo studio del programma delle nuove ferrovie, da costruirsi a cura diretta dello Stato, nell'Italia Centrale. La Commissione è così composta: presidente gr. uff. ing. Raffaele De Cornè; membri: Bellipanni cav. Roberto, De Benedetti comm. Vittorio, Euri comm. Bartolomeo, Giordano comm. Eugenio, Meloli comm. Luigi, Margotta comm. ing. Vito, Omboni comm. ing. Baldassarre, Vallacchi cav. Ugo, Venezian comm. ing. Emilio, Vigna comm. ing. Angelo, Vivaldi cav. uff. Guglielmo. Alla dipendenza della Commissione è posto un ufficio di segreteria cui è preposto il cav. Ugo Vallecchi, e di cui fanno parte l'ing. Enrico Marchi e il cav. rag. Gino Bianchini.

Inoltre il Ministro dei Lavori Pubblici ha nominato un'altra Commissione che studierà il piano regolatore e il programma delle ferrovie da costruirsi a cura diretta dello Stato, nelle altre regioni d'Italia. La Commissione è così composta: presidente Coletta gr. uff. ing. Nicola; membri: Bernascone ing. Luigi, Bonaldi cav. Silvio, Enriei commendator Bartolomeo, Graziosi gen. Eugenio, Margotta comm. ing. Vito, Omboni comm. ing. Baldassarre, Sironi comm. ing. Giulio, Venezian comm. ing. Angelo, Vivaldi cav. uff. Guglielmo. Alla dipendenza della detta nuova Commissione è posto un ufficio di segreteria di cui sono chiamati a far parte i seguenti funzionari: Daniele Vasta cav. uff. Oliviero; Canese cav. uff. Michele, Fiamoni cav. ing. Flaminio.

Le esportazioni in Germania

Il ministero per l'Industria, commercio e il lavoro, comunica:

In seguito a recente decisione del Consiglio supremo economico, i generi alimentari potranno essere riesportati dai paesi neutrali verso la Germania e verso i territori tuttora bloccati, senza permesso delle Commissioni interalleate. E poichè con altra deliberazione del Comitato superiore del blocco, è stato abolito il contingentamento dei paesi neutrali, la nuova disposizione praticamente viene ad abolire ogni vincolo internazionale alla nostra indiretta esportazione dei generi alimentari verso i suddetti paesi.

Nuovi aumenti nel prezzo dei tabacchi

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Per provvedere alle maggiori spese inerenti alla fabbricazione dei tabacchi, a datare dal 17 maggio 1919 e per tutto l'esercizio finanziario successivo a quello nel corso del quale sarà conclusa la pace, il prezzo di vendita al pubblico delle varietà di trinciati, sigari e sigarette specificate nella annessa tabella, viene modificato come alla tabella stessa:

TRINCIATI

TURCO SERRAGLIO, da L. 130 a L. 150 il kg.

TURCO SCELTISSIMO, da L. 110 a L. 120 il kg.

SIGARI A FOGGIA ESTERA

REGALIA LONDRES, da L. 160 a L. 200 il kg., e cioè da cent. 80 a L. 1 per sigaro;

LONDRES, da L. 140 a L. 170 il kg., e cioè da cent. 70 a cent. 85 per sigaro;

TRABUCOS, da L. 120 a L. 140 il kg., e cioè da cent. 60 a cent. 70 per sigaro;

MEDIANITOS, da L. 100 a L. 110 il kg., e cioè da cent. 50 a cent. 55 per sigaro;

MINGHETTI, da L. 90 a L. 100 il kg., e cioè da cent. 45 a cent. 50 per sigaro.

SIGARETTE

SAVOIA, da L. 200 a L. 250 il kg., e cioè da cent. 20 a cent. 25 per sigaretta;

ORIENTALI, da L. 150 a L. 200 il kg., e cioè da cent. 15 a cent. 20 per sigaretta;

USO EGIZIANO, da L. 150 a L. 200 il kg., e cioè da cent. 15 a cent. 20 per sigaretta;

AVANA, da L. 150 a L. 200 il kg., e cioè da cent. 15 a cent. 20 per sigaretta;

USO RUSSO, da L. 150 a L. 200 il kg., e cioè da cent. 15 a cent. 20 per sigaretta;

SERRAGLIO, da L. 130 a L. 150 il kg., e cioè da cent. 13 a cent. 15 per sigaretta;

LEVANTE, da L. 130 a L. 150 il kg., e cioè da cent. 13 a cent. 15 per sigaretta;

GIUBEK, da L. 120 a L. 130 il kg., e cioè da cent. 12 a cent. 13 per sigaretta;

MARYLAND, da L. 70 a L. 80 il kg., e cioè da cent. 7 a cent. 8 per sigaretta;

NAZIONALI, da L. 60 a L. 70 il kg., e cioè da cent. 6 a cent. 7 per sigaretta.

Come risulta dalla tabella, sono esclusi da aumento i sigari e le sigarette di uso più comune, e cioè: i sigari toscani, napoletani, Virginia, Branca, Dama, Cavour, ecc., e le sigarette Macedonia, Virginia e Popolari.

Una indennità giornaliera agli ufficiali

Un provvedimento di imminente pubblicazione concede a tutti gli ufficiali del R. Esercito e della Regia Marina sotto le armi, che non percepiscono indennità di guerra o di missione all'estero, in via straordinaria e per durata di tempo indeterminata, una indennità giornaliera di L. 3.

La detta indennità di L. 3 è cumulabile con tutte le altre indennità, meno le due suddette.

Orrenda disgrazia aviatoria a Padova

PADOVA, 17. — Il sergente aviatore Carlo Campitì, da Foggia, atterrando durante un volo di prova per un guasto al motore, andava a sbattere contro una campata di fili elettrici ad alta tensione. All'urto l'apparecchio precipitava in fiamme. L'aviatore venne raccolto carbonizzato.

I greci a Smirne

accolti a fucilate dai turchi

ATENE, 17.

E' scoppiato un grave conflitto a Smirne. Nel momento in cui i marinai e i soldati greci sbarcavano dalle navi alleniche per procedere all'occupazione della città le prime truppe sbarcate, sono state accolte a fucilate dai turchi. I greci hanno dovuto rispondere. Sembra che ne sia derivato un conflitto abbastanza serio di cui s'ignorano per ora i particolari, i limiti e la portata.

L'occupazione dei forti e dintorni

SALONICCO, 16.

Forze alleate sono sbarcate a Smirne. Le truppe francesi hanno occupato i forti della città; le truppe greche si sono stabilite nei principali quartieri di Smirne; i contingenti inglesi ed italiani occupano alcuni punti dei dintorni.

Varie navi da guerra alleate stazionano nella rada.

Il giorno precedente allo sbarco il Governo ottomano è stato informato dalle Autorità navali alleate dell'operazione che ha avuto luogo in base all'articolo 7 dell'armistizio che prevede il diritto d'occupazione da parte degli alleati qualora si fosse verificato uno stato di cose minaccioso per la loro sicurezza.

Il Papa ad Ebert

BASILEA, 17.

Si ha da Berlino:

Il Presidente dell'Impero aveva a suo tempo notificato al Vaticano la sua assunzione al potere ed il Vaticano aveva risposto, ma la lettera del Papa è giunto ora, in ritardo, perchè è stata trattenuta alla Nunziatura di Monaco durante la dominazione della Repubblica dei Consigli. Essa dice:

« Benedetto XV Papa al distinto ed onorevole Federico Ebert salute ed apostolica benedizione.

Abbiamo ricevuto la vostra lettera con la quale avete avuto l'amabilità di informarci che nel febbraio di quest'anno siete stato eletto dall'Assemblea Nazionale tedesca a Presidente dell'Impero tedesco e che avete accettato tale carica.

Vi ringraziamo di questa lettera e Vi felicitiamo per l'alta dignità che vi è stata affidata, tanto più che constatiamo che avete cura perchè le relazioni fra la nostra Sede apostolica e l'Impero tedesco non solo restino le stesse ma si consolidino sempre più.

Avete pensato con ragione che la nostra collaborazione in ciò non vi mancherà.

Nel ricambiarvi i sentimenti di rispetto e di affezione da voi espressi chiediamo a Dio per voi pace e felicità. »

Dato a Roma, da San Pietro, il 2 Aprile 1919, quinto anno del nostro Pontificato.

Firmato: Benedetto Papa.

Il cardinal Hartmann chiede al Papa d'intervenire pro Germania

BASILEA, 16.

Si ha da Colonia: Il cardinale Hartmann ha pregato il Papa di intervenire per proteggere la Germania dalla catastrofe che la minaccia. Il cardinale constata che le condizioni di pace significano la rovina completa di un paese di 73 milioni di abitanti e sono una crudele violenza contro di esso.

Il deputato inglese Foxcroft scrive sulla questione di Fiume

LONDRA, 17.

La *Morning Post* pubblica una lettera del deputato alla Camera dei Comuni Charles Foxcroft, di ritorno da Roma, il quale scrive che non soltanto gli italiani sono unanimi circa la questione di Fiume, ma i loro sentimenti sono condivisi anche dalla maggioranza degli inglesi e degli americani residenti in Italia. La verità è che Fiume è nettamente italiana per legami di sangue e per i suoi sentimenti. L'Italia, afferma lo scrittore, sarebbe disposta ad accettare che il porto di Fiume venga posto sotto il controllo di una Commissione internazionale affinchè gli jugoslavi vi abbiano un libero accesso.

Il Presidente del Brasile

in viaggio per Roma

GENOVA, 17. — Telegrafano da Parigi all'*Agenzia Americana* che stamane alle ore 10 è partito da colà il treno reale italiano che reca a Roma, dove sarà ospite del Re d'Italia, il nuovo Presidente della Repubblica degli Stati Uniti del Brasile sig. Epitacio Pessoa.

Accompagnano il Presidente la Signora e la Signorina Pessoa e parecchie personalità del seguito. Il treno reale transiterà per Genova questa notte e su di esso salirà il collega De Radio, direttore, per l'Italia, dell'*Agenzia Americana*, che accompagnerà a Roma gli illustri personaggi. Il treno presidenziale giungerà a Roma domani, domenica, alle ore 15.

Un incidente di volo al Re del Belgio

LONDRA, 17.

Il *Daily Mail* dice che due idrovolanti, uno dei quali recava il Re del Belgio, partirono ieri da Folkestone alla volta di Darmouth, ove si trova il figlio del Re, allievo della scuola navale.

In seguito ad una *panne* verificatasi al motore dell'idrovolante sul quale si trovava il Re, i due apparecchi furono costretti ad ammarrare. Il Sovrano passò sull'altro apparecchio ed arrivò quindi felicemente a Darmouth.

REGIO LOTTO

Estrazione del 17 maggio 1919

Bari	40	52	6	57	47
Firenze	17	39	10	20	58
Milano	54	37	67	48	61
Napoli	1	60	18	58	3
Palermo	7	79	87	81	88
Roma	74	11	24	52	18
Torino	42	90	32	0	52
Venezia	17	84	68	38	4

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Scotti ten. generale. Collocato disposizione per ispezioni — Carrina brigadiere generale. Collocato congedo provvisorio — Ajò colonnello. Promosso per merito eccezionale brigadiere generale — Papini brigadiere gen. Nominato giudice effettivo consiglio revisione tribunale supremo guerra marina.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti colonnelli sono trasferiti ai reggimenti a comandi indicati: Capello 48 fanteria e collocato disposizione divisione Catanzaro — Reggio collocato disposizione Comando Supremo — Pelagatti comandante deposito 5 bersaglieri — Puccioni comandante deposito 16 id. — Perrier comandante deposito 6 fanteria — Balbiner comandante 236 fanteria — Lombardi deposito 72 id. — Dell'Isola deposito 1.o alpini e comandato Comando Supremo — Provale 35 fanteria e comandato ufficio dal Comando Supremo — Graziani a disposizione Comando Supremo — De Nava comandante deposito 30 fanteria — Ruotolo id. 26 id. — Ferrari id. 5 alpini — Ratti deposito 2 bersaglieri, continuando essere comandato Tribunale speciale Roma. — De Campo 77 fanteria. Mantenuto servizio a sua domanda quale invalido di guerra.

ARMA DI CAVALLERIA

I seguenti ten. colonnelli sono promossi colonnelli e nominati comandanti del reggimento indicato: Sisti reggimento cavalleggeri di Palermo — Vista id. id. di Catania.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Monastra colonnello collocato a disposizione Ministero della guerra — Chiecchiopulo id. comandante 17 raggruppamento assedio — Gerretto id. id. 44 raggruppamento id. — Tarantola id. id. 19 raggruppamento id. — De Strobel id. id. 7 raggruppamento id. — De Pigulor id. a disposizione del Ministero guerra — Gloria id. nominato comandante 48 raggruppamento assedio — Gentilini id. 6 raggruppamento pesante campale — Somigliana id. id. 7 reggimento da campagna czeco slovacco — Asforato id. id. 42 raggruppamento assedio — De Marchi id. id. 3 raggruppamento misto — Bruni id. id. reggimento misto autoreparto — Sanjjes id. id. 10 raggruppamento pesante campale — Zardo id. id. 2 raggruppamento controaerei — Radicati di Primeglio id. id. 4 raggruppamento assedio — Fenoaltea id. id. 2, raggruppamento pesante campale — Amati id. id 23 raggruppamento assedio — Parturai id. id. 15 raggruppamento assedio.

I seguenti colonnelli sono collocati disposizione ministero guerra: Pesci, Brandi, Tappi, Castellani, Sierra, Avogadro di Collobiano, Storaci, Casassa, Gagliani, Marconi, Seraschi, Govone, Arata, Golzio, De Rosa, Pallavicino di Ramiono, Marzoni, Danco, Scalettaris, Pagliaccio di Suni, Ruggiero, Coltelli, Andreani, De Nobili, Lorito, Graziani, Pastore, Musilano Guerrera, Rossi, Challiol, Fiore.

I seguenti colonnelli sono collocati a disposizione Comando Supremo: Orsi, Zoppi, Gatti.

ARMA DEL GENIO

Tamburrini maggiore. Trasferito direzione genio Bari.

PERSONALE PERMAN. DEI DISTRETTI

Cerdella colonnello comandante distretto di Teramo collocato posizione ausiliaria.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Fernigotti colonnello collocato a disposizione Ministero guerra — Robertaani id. nominato direttore commissario militare Alessandria — Alfaro id. collocato a disposizione Ministero guerra — Chissi maggiore nominato direttore magazzino centrale Verona.

CORPO DELLA GIUSTIZIA MILITARE

Mendaro ten. col. tribunale militare Bari. Trasferito tribunale militare Spezia, con funzioni sostituto avvocato militare.

Bollettino meteorico

del 17 Maggio 1919

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Mattino ore 8 Cielo	Mattino ore 8 Mare	Temperatura mass.	Temperatura min.
Roma	759.0	sereno	—	23.0	11.0
Torino	760.0	¾ cop.	—	20.0	12.0
Milano	760.4	¼ cop.	—	24.0	12.0
Genova	759.2	sereno	calmo	23.0	16.0
Venezia	760.8	⅜ cop.	leg. m.	20.0	12.0
Firenze	758.5	¼ cop.	—	23.0	10.0
Ancona	760.5	⅛ cop.	calmo	16.0	11.0
Brindisi	757.4	cop.	leg. m.	17.0	16.0
Civitav.	757.2	sereno	calmo	23.0	10.0
Napoli	757.5	sereno	leg. m.	19.0	12.0
Cagliari	759.9	sereno	mosso	26.0	11.0
Palermo	756.9	piov.	agitato	19.0	13.0

Probabilità: Regioni settentrionali: venti moderati intorno levante Val Padana intorno greco altrove cielo vario nebbie pianura temperatura stazionaria. Versante Adriatico: venti primo quadr. forte basso versante moderati rimanente cielo nuvoloso pioggie regioni meridionali vario altrove temperatura diminuzione mare agitato coste pugliesi — Versante tirreno: venti moderati quarto quadr. basso versante primo quadr. rimanente cielo nuvoloso pioggie regioni meridionali vario altrove temp. diminuzione mare agitato coste sicule — Versante ionico: venti forti quarto quadr. cielo nuvoloso pioggie temperatura diminuzione mare agitato. — Coste libiche: venti quasi forti terzo quadr. cielo nuvoloso; pioggerelle temperatura diminuzione mare piuttosto agitato.

Borsa di Roma

17 maggio 1919

Rendita 3 50 % Cont.	85 88
» Fine	85 60
Consol. 5 % 1918 Cont.	99 70
» Fine	99 72 ½
Prestito Naz. 4 50 % 1918	83 50 +
» 5 % 1916	89 60 +

AZIONI

Banca d'Italia	1503 —
Istituto Fondiario	580 —
Banca Commerciale Italiana	1257 —
Credito Italiano	749 —
Banca Italiana di Sconto	650 —
Banco di Roma	113 —
Meridionali	528 —
Mediterranea	264 —
Rubattino	863 —
S. N. I. A.	444 —
Tramways Roma	474 —
Acqua Marcia	1910 —
Gas Roma	859 —
Condotte d'Acqua	261 —
Acciajeria Terni	3270 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	258 —
Ansaldo	246 —
Metallurgica	153 —
Miniere Elba	376 —
Miniere Antimonio	80 —
Miniere Montecatini	151 —
Immobiliari	380 —
Beni Stabili	274 —
Imprese Fondiarie	94 ½
Fondi Rustici	332 —
Risanamento	328 —
Carburo	980 —
Azoto	351 —
Elettrochimica	443 ½
Cementi Romani	181 —
Forni Elettrici	109 —
Zuccheri Romani	94 —
Eridania	531 —
Molini Pantanella	159 —
Marconi	475 —
F. I. A. T.	875 —
Cotoniere Meridionali	443 —
Navigazione Libera Triestina	— —

Gli aumenti di capitale delle Società per azioni

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato iersera il decreto in data 24 aprile che abroga le disposizioni del decreto luogotenenziale 24 marzo 1918 relativo all'aumento del capitale nelle società per azioni.

Gli aviatori italiani in Argentina

BUENOS AYRES, 17.

Gli aviatori militari italiani hanno visitato La Plata.

Il Governatore Crotto ha offerto in loro onore un banchetto al quale assistevano ministri ed altre autorità. Crotto ha pronunciato un discorso nel quale ha parlato dei legami di solidarietà con l'Italia, ed ha augurato nuovi trionfi all'aviazione italiana.

Ha risposto l'aviatore italiano De Marchi ringraziando. Agli aviatori italiani è stata fatta una grande dimostrazione popolare.

Banca Francese e Italiana per l'America del Sud

Il giorno 30 Aprile scorso si tenne a Parigi l'Assemblea generale ordinaria e straordinaria della Banca Francese e Italiana per l'America del Sud.

La relazione presentata dal Consiglio d'Amministrazione rileva: benchè per quasi tutto l'anno 1918 la guerra abbia perdurato, tuttavia i risultati dell'attività svolta dalla Sudameris sono stati anche per l'anno 1918 molto soddisfacenti. L'utile netto, compiuti gli ammortamenti ed i prelevamenti statutari consueti, si elevò a Frs. 5.540.750,60 il che permise un dividendo del 9 0/0 agli azionisti; di aumentare i fondi di riserva e di elevare il riporto a nuovo ad un importo di Frs. 2.727.000 circa. L'ammontare delle riserve e del riporto a nuovo viene così a raggiungere circa il 75 0/0 del capitale iniziale della Società.

I dati di bilancio confrontati con quelli del precedente esercizio, dimostrano lo sviluppo molto considerevole verificatosi nell'attività dell'Istituto, nelle sue succursali d'oltre mare e nella sua sede di Parigi. I depositi effettuati presso le varie dipendenze della Sudameris ammontavano, al 31 dicembre scorso, a 416 milioni di franchi.

Nel programma che l'Istituto si propone di svolgere è compresa l'apertura di nuove succursali, l'acquisto e la sistemazione di immobili per le principali sedi, e lo sviluppo della sua azione al Chily a mezzo della Banque Française du Chily nella quale la Sudameris è interessata. In esecuzione di tale programma venne istituita un'agenzia a Barretos (nello stato di S. Paulo) centro del commercio di bestiame e sede di un importante stabilimento frigorifero; un altra agenzia venne aperta a Cagliaa ed attualmente si sta preparando quella di Pernambuco, che ben presto sarà atta a funzionare.

La Relazione parla dell'istallazione nei nuovi uffici della sede di Parigi siti nella Rue Halévy N. 12 che potrà essere compiuta durante la prossima estate; che a S. Paulo si procedette all'acquisto degli immobili attigui a quelli occupati fin dall'origine della Società; che a Rio de Janeiro ed a Buenos Aires si sta studiando il miglioramento di quelle residenze.

La bilancia commerciale, pur continuando ad essere molto favorevole al Brasile, presenta tuttavia una diminuzione sensibile sui dati del precedente esercizio con un saldo creditore di L. 8.830.000 contro L. 15.366.000 raggiunte nel 1917. Questa diminuzione non va però attribuita ad una riduzione sensibile nelle esportazioni, che si sono mantenute presso che nella stessa proporzione del precedente esercizio, ma all'aumento delle importazioni, che sono salite da L. 44.510.000, nel 1917 a L. 52.266.000 nel 1918.

L'esportazione è stata, nello scorso anno, gravemente colpita dalla crisi che ha imperversato sui trasporti marittimi ostacolando la spedizioni del prodotto principale: il caffè, ed intercettando il progredire dell'esportazione di altri prodotti forniti dal Brasile durante la guerra. Inoltre un gelo intenso ed anormale ha colpito le piantagioni di caffè, pregiudicando seriamente i prossimi raccolti, provocando in tal modo un forte aumento nei prezzi, ciò che — durante il secondo semestre, ha compensato in certa misura gli effetti della diminuita esportazione. Le carni congelate e gli altri prodotti secondari dalla macellazione promettono di diventare sempre più un capo saldo importante dell'esportazione brasiliana.

La situazione monetaria non ha subito durante l'esercizio, variazioni molto sensibili. Il corso del milreis era alla fine d'anno del 16 1/2 contro 16 10/16.

L'accordo concluso fra il Brasile e la Francia per l'utilizzazione delle navi germaniche sequestrate e gli acquisti per i fornimenti francesi, è stato realizzato con splendido risultato pei due governi.

Un'eccedenza di 325 milioni di piastre oro (contro 165 milioni raggiunti nel 1917) presenta il bilancio commerciale in favore della Repubblica Argentina.

Il raccolto, specialmente pel grano, ha dato dei risultati non mai raggiunti in passato; tale abbondanza avrebbe dovuto avere una benefica influenza sulla prosperità generale del paese; ma gli effetti ne sono stati presso che annientati per la difficoltà dei trasporti terrestri e marittimi.

La situazione monetaria continuò ad essere soddisfacente, con un rapporto del 74,6 0/0 fra la circolazione ed il valore della riserva aurea. Conseguentemente il corso del « paso » si mantenne durante tutto l'esercizio al di sopra della pari: il suo costo, al 31 dicembre 1918, era di circa 5.58.

Lo sviluppo della succursale di Buenos Ayres ha progredito in modo molto soddisfacente; i suoi depositi a vista ed a preavviso, che aumentarono da Frs. 80.000.000 a Frs. 150.000.000 compresivi i depositi di carattere speciale.

La Banque Française du Chily, nella quale la Sudameris è largamente interessata, ha dato, pel 1918, dei risultati che giustificano gli affidamenti fatti sul valore della sua gestione la quale ha consentito un dividendo dell'8 0/0. Nondimeno il valore della partecipazione della Sudameris è stato molto ridotto dal ribasso verificatosi nel corso delle piastre, che da 17 1/4 nel luglio 1918 sono discese a 10 5/8 al 31 dicembre. La perdita risultante da questo ribasso nel corso dei cambi nella valutazione delle azioni in possesso della Sudameris, è stata interamente passata all'ultimo esercizio.

Lo sviluppo della sede di Parigi della Banca Francese e Italiana per l'America del Sud durante l'esercizio 1918 si è notevolmente accentuato nei suoi rapporti con le succursali e corrispondenti sud-americani, e nelle sue relazioni cogli altri paesi, e soprattutto con l'Italia.

La relazione rileva che nel bilancio sociale del 1917 il denaro in cassa e presso banche ammontano a 77,7 milioni e che è salito a 109,5 milioni alla fine del 1918; che il portafoglio è salito da 20,8 milioni a 114,1; i prestiti garantiti da 71,6 a 98,5 milioni; i conti correnti da 44,5 a 36 milioni. I depositi sono pure aumentati da 268,9 a 416 milioni; le accettazioni da 3,6 a 5,8 milioni; ed i creditori per effetti all'incasso da 87,1 a 115,7 milioni.

L'utile netto del 1918 fu di Frs. 5.540.60 dal quale la relazione propose il seguente riparto: Frs. 277.037,58 alla riserva legale; 1.500.000 al capitale in ragione del 6 0/0; Frs. 376.371.30 al Consiglio di Amministrazione; 1.500.000 alla riserva straordinaria. Ai rimanenti Frs. 1.887.341 e 77 venne aggiunto il riporto a nuovo dell'esercizio 1917; aumentando così il totale a Frs. 2.582.050.41 che consentì un ulteriore riparto del 3 0/0 agli azionisti per Frs. 750.000, e di Frs. 187.500 ai fondatori. Restarono così Frs. 1.594.550.41 che vennero riportati all'esercizio 1919.

L'Assemblea ha preso le seguenti deliberazioni: approvò integralmente la relazione ed il bilancio per l'esercizio 1918. Decise di prelevare dagli utili netti, conformemente all'art. 44 dello statuto, Frs. 1.500.000 da destinare al fondo di riserva straordinario di cui l'80 0/0 appartiene agli azionisti ed il 20 0/0 ai fondatori; fissò a Frs. 45 per azione ed a Frs. 18.75 ai fondatori, il dividendo 1918 pagabile a partire dal 1.o luglio 1919 previa deduzione delle imposte stabilite dalle leggi finanziarie, e decise di riportare a nuovo la rimanenza dell'utile di Frs. 1.394.41; confermò la nomina degli Amministratori sigg. P. Feneglio e G. Toeplitz; rielesse gli Amministratori sigg. Déjardin, Verkinder, Negara e Poirier e nominò sindaci i sigg. dr. Bruno Delcetta e Gastone Delbruck.

L'Assemblea straordinaria della Sudameris, tenutasi pure il 30 aprile scorso, dopo aver verificato l'esito felice della sottoscrizione delle nuove 56 mila azioni da Frs. 500 ciascuna, constata che il capitale sociale è portato a Frs. 80.000.000.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Tribuna Giudiziaria

LA STRAGE DI MOLOCHIO

Ombre mostruose nella figura del parricida

L'udienza di ieri

GERACE MARINA, 14.

Continuando l'escussione dei testimoni è interrogato:

Politi Vincenzo. E' cognato dell'Alessio. Seppe dalla cognata dei continui litigi causa la ossessionata gelosia de l'Alessio per le figlie. La cognata gli disse: « Voi non sapete le vergogne di casa mia ». Quindici o venti giorni prima de l'eccidio vide il cognato che stralunato gli manifestò il timore di essere arrestato. Il teste lo credette pazzo. Aggiunge che il figlio dell'imputato, Rocco, piangendo sul letto della madre diceva: « Madre mia tu non lasciasti che io l'uccidessi e sei morta tu! » I risultati della perizia ci sbalordirono perchè le ragazze erano ritenute purissime. Si sospettò da noi il padre stesso autore della vergogna.

A domanda della difesa riprende: « S'incolparono, è vero, i miei figli, ma io protesto: i miei figli furono educati dai Salesiani e poi avrebbero potuto riparare ogni fallo. Si incolparono anche i Verny. Rocco Alessio mio nipote mi confidò che un giorno l'Assunta era chiusa col padre in camera. La difesa richiede sia inserita a verbale tale circostanza, che il Rocco Alessio messo a confronto col teste smentisce energicamente.

Faccio Giuseppe. Era r. commissario a Molochio. Descrive la scena e il momento tragico quando l'Alessio suo segretario comunale si costituì a lui pochi istanti dopo il delitto. Il teste era in ufficio con altre persone. Udirono in istrada un gran rumore e affacciatosi al balcone videro senza cappello l'Alessio affannato e pallido seguito da un codazzo di donne ed uomini urlanti, muovere verso il Municipio e gridare: « Commissario ho ucciso tutta la mia famiglia, arrestatemi, vengo a costituirmi! » Lo credè uscito di mente, lo fece salire e sedere: « Segretario — gli disse — calmatevi, è una allucinazione ». Gli dette del caffè sempre credendo ad una allucinazione: ma mandati sul luogo il dottore e la guardia si rese subito conto della tragedia. Lo fece allora accompagnare ai carabinieri. L'imputato gli raccomandò di verificare in sua casa e di conservare il denaro ai figli. Aggiunse: Come i soldati d'Italia uccidono per l'onore d'Italia, io uccisi per l'onore della mia casa ». « Ma come, anche la bambina? » gli disse il commissario. E l'Alessio: « Tutte mi deridevano; erano tutte d'accordo ». L'imputato aveva in tasca ancora delle cartuccie cariche a *lupari* « Come hai ucciso? » il teste gli chiese. « Col fucile che non sbaglia! »

A domanda: nei giorni precedenti io notai che l'Alessio era stravolto. La folla lo voleva linciare; io ordinai una carrozza e lo feci trasportare a Rodicena.

A domanda: Ricordo che in quel tragico momento gli domandai: « Perchè non hai piuttosto ucciso prima coloro che credevi avessero disonorato le tue figliuole e perchè un colpo non serbasti per te » Rispose: « Non me ne hanno dato il tempo! »

Dopo le perizie corsero diverse versioni: non si prestava fede alla versione dell'Alessio dicendo false le perizie perchè la casa Alessio era impenetrabile e le figliuole ritenute purissime. Poi si accusò lui del disonore, la folla diceva: « Se è vera la perizia è stato lui ». Nacque poi la versione sui Verny. Ricordo che alla folla tumultuante l'Alessio disse: « Ora gridate voi; al giudice griderò io ».

Alessio Salvatore. Sa della diceria circa i giovinotti Verny e Politi come autori della seduzione delle Alessio. In casa Noto andavano dei giovinetti.

Laganà Filippo. Crede il delitto causato da improvvisa pazzia.

Albanese Maria. Dopo varii giorni dell'eccidio il Rocco Alessio figlio de l'imputato le confidò che voleva uccidere il padre, e depone su confidenze intime fatte dal giovinotto. Il giovinotto interviene smentendo, e messo a confronto sostiene energicamente la sua smentita. La difesa fa notare ai giurati che l'Albanese è madre di una ragazza fidanzata al figlio di Verny.

Moisè Vito. Accenna ad una lettera scritta dal figlio Rocco al padre in carcere: lo chiamava degenerato e l'invitava ad uccidersi.

Catanduli Giuseppe. Rocco mi confidò che il padre suo aveva avuto iniqui rapporti con le figliuole, e fece scrivere da lui la lettera anonima.

Rocco Alessio accetta la lettera ma smentisce le confidenze che dice inesistenti.

L'udienza di oggi

Udienza movimentata e affollata; è la giornata delle testimonianze più importanti. Si dà lettura delle deposizioni dei testi mancanti. E fra queste la deposizione della suocera dell'imputato che ribadisce contro il genero assassino le accuse sul suo carattere geloso e sulle sue tendenze erotiche. Smentisce la versione de l'imputato circa le relazioni coi Verny. Descrive il giorno della tragedia.

Entra il teste *Laganà Carmelo* genero di Alessio. Egli espone le sue pratiche pel matrimonio e la gelosia del futuro suocero. Venivano in casa le signorine Verny che l'Alessio mostrava di stimare. Al pranzo di nozze la famiglia Verny fu accolta anche da l'Alessio con cortesia. Dice vero il telegramma della moglie al padre durante il viaggio di nozze. Depone sui fatti dopo la tragedia smentendo le affermazioni del cognato Rocco Alessio. La moglie, dato il carattere delle sorelle, non sa spiegarsi il loro disonore che permane un mistero.

Il vecchio Verny

Verny Domenico. Ha 60 anni. E' un arzillo vecchietto. Non è parente con l'imputato. La mia famiglia e quella dell'imputato era in intima amicizia che si strinse più dopo il terremoto. L'Alessio teneva le figlie come monache e solo transigeva la relazione con le mie figlie. Egli mi colmava di favori. Abitavamo vis a vis e l'Alessio s'intratteneva con me e spesso mi visitava e si serviva di me per i suoi acquisti. Così acquistò il vino bianco per le nozze della figlia e mi fece anche un prestito di L. 50. Per il matrimonio noi fornimmo sedie, bicchieri ed altro. Fui invitato dal figlio Giosafatte per incarico del padre, insistentemente, al pranzo di nozze. Io vinto, mandai due mie figlie che furono dal segretario Alessio colmate di cortesia, e lo stesso insistè che si trovassero a tutte le cerimonie. Dopo pochi giorni, fatte le nozze io andai a restituire le L. 50 prestatemi, e lo pregai se poteva concedermi un'altra breve mora. Me la concesse gentilmente. Le nostre relazioni continuarono sempre intime con l'Alessio. E il 3 maggio 1917 volle passeggiare con me in attesa del ritorno delle figlie dalla messa. Otto giorni prima dell'omicidio fummo amicissimi senza ombra alcuna, e ciò fino alla vigilia dell'omicidio. Descrive la fatale giornata; intese uno scoppio e poi altri, ripetuti. Le mie figlie gridarono, io accorsi, e quando io vidi l'Alessio pallido e orrendo, egli disse solo: uccisi per l'onore, non disse: perchè voi mi avete disonorato. Egli fino a quel giorno non accusò me, fu dopo nel carcere che pensò a questa versione. E anche nel carcere fu smentito da un testimone. Ecco la verità. Dopo le perizie che suscitarono l'incredulità perchè le sue ragazze si sapevano illibate e solo frequentavano la casa mia, di che l'Alessio si sentiva onorato. Io nulla sapevo dei suoi sospetti Lo seppi dalla pubblicazione nei giornali dopo il delitto. Protesto altamente contro l'obbrobrio, e spera la luce completa.

A domanda del Presidente: Non è vero che incolpai i miei figli. Avrò detto, magari: « Accusano i miei figli giovani, non me ». Io non mi avvicinavo alle figlie dell'Alessio che ritenevo stupide. Non convenivano in casa mia giovanotti. Non son vere le infamie dette dall'imputato. Le mie figlie furono educate molto più libere, non così grettamente come le sue.

Egli aveva un quasi morboso affetto per l'Assunta. E' vero la cura delle iniezioni fatte da mia figlia che accettò purchè consenziente il padre. Egli non solo accettò ma comprò a mia figlia un paio di orecchini d'oro.

A domanda: Nel paese dopo le perizie si diffuse l'ipotesi che autore del disonore fosse il padre. Solo la mia casa frequentavano le ragazze e la mia casa era una casa sicurissima.

... e le sue figliuole

Verny Dolores è una giovane elegante e prosperosa di anni 18.

Dopo il terremoto nacque grande amicizia con le Alessio. E' però il fatto della bambola e del comarato. L'Alessio alle figlie che chiedevano il permesso di andare in casa delle amiche, rispose: — Solo con le Verny potete andare sempre, non con altre. — Dopo il matrimonio della figlia, non vennero più. Accetta vero il fatto delle iniezioni. In casa Noto venivano giovinotti, e in casa mia solo i Politi perchè amici dei miei fratelli, ma non s'incontrarono mai con le Alessio. La Romilda veniva spesso da noi. Descrive la gelosia dell'Alessio desumendola da confidenze anche dalle uccise.

Verny Antonietta, 23 anni. Svelta, magra elegante.

Ripete le identiche circostanze della precedente deposizione. Ella fece le iniezioni. L'Alessio era geloso delle figliuole, e le povere ragazze ne erano afflitte. Ai nostri conforti Assunta diceva: « Voi non sapete che cosa di grave vi è sotto, un giorno lo saprete ». Aggiungeva che il padre era un nevrastenico e voleva uccidersi. Andavamo insieme alla messa. Udite le detonazioni, credevamo si fosse ucciso lui e ci chiudemmo. Ognuna di noi aveva una simpatia speciale con ciascuna delle sorelle Alessio. I giovinotti s'incontravano raramente in casa nostra, quasi mai. Non sappiamo nulla nè avemmo confidenze dalle uccise su fatti intimi.

Verny Ester. Anni 34. Alta, pallida, elegante. Depone nelle istesse circostanze. Assunta solo si lamentava della gelosia paterna, e ciò confidò quando si faceva le iniezioni. Dice: — L'Assunta dandomi lire venti per deposito, mi disse: quando sarò morta, non me le restituirai, mi farai una corona. Io protestai. Ci vedevamo solo alla messa. In casa Noto non vidi giovinotti, solo in casa mia s'incontravano qualche volta e se ne andavano subito.

La difesa: avv. *Murdaca*. Conosce la signorina la cartolina che esibiamo, e riconosce le parole scritte sotto il francobollo?

— *R.* E' mia.

— E l'indirizzo?

— *R.* E' forse di mia sorella Antonietta.

Il *P. M.* vuole lette ai signori giurati le parole: Sono le seguenti: Stai bene? Ti sei fatta grassa? Ti penso sempre. Prima di te un bacio alla comare ».

Chiamate le altre sorelle dicono: la calligrafia de l'indirizzo non è di nessuno della nostra famiglia.

Alessio Ferdinando. Si dà lettura della sua deposizione, e così di quella di Verny Girolamo che riproducono fatti noti in discordanza delle affermazioni dell'imputato Il carattere nevrastenico e geloso dell'Alessio è affermato

Si leggono ancora le deposizioni di Alessio Girolamo che asserisce che seppe da altri che il seduttore delle Alessio era stato Verny Alfredo.

Palermiti Carmine. Ero vicino alla proprietà di Giov. Alessio; seppe da Carmela Rocco che l'Alessio dormiva con la propria sorella.

A domanda: Il fatto risale a 15 anni fa.

Musica Bruno. Seppi delle relazioni de l'Alessio con la sorella. E' una vecchia diceria. Io la intesi dopo il il delitto.

I giurati vogliono sentire l'imputato.

L'*Alessio* scuotendosi: Sono trovate dei miei parenti che hanno disonorato me! Mia sorella era un giglio, e un giglio è tuttavia!

Morabito Domenico. Poco prima del fatto era tranquillo ed io passeggiai con lui. Era nervosissimo. Dopo poco intesi i colpi di fuoco.

Il discarico

E si viene al discarico.

Luca Salvatore. L'arciprete Laganà a cui arrivò il telegramma spiegò prima la tragedia come una follia, poi la causale la spiegò per il disonore che un figlio di Verny aveva apportato in casa dell'Alessio.

Cavaliere Francesco, di Leopoldo, commissario di P. S. Non mi sono occupato per nulla del reato nè ho fatto delle indagini. Ho notato solo durante la mia gestione a Molochio che, contrariamente alle sue abitudini, il segretario Alessio era in quell'epoca distratto e cambiato. Non mi spiegavo quel mutamento. Ciò fu pochi mesi prima della tragedia. Fui a Molochio quando avvenne il conflitto fra carabinieri e popolazione. L'Alessio prima era un funzionario accorto, diligente e lavoratore. L'Alessio era uno dei migliori segretari del Circondario. All'epoca dei moti, compiè il suo dovere, e resistè alla folla che voleva le chiavi del Municipio. L'ambiente di Molochio non gli era benevolo dopo i moti.

A domanda: La voce dei rapporti colle proprie figlie noi non l'abbiamo creduta vera fin dal principio. Ed è questo il mio personale convincimento.

I PROCESSI PER CAPORETTO

Il colonnello Rosacher

al Tribunale militare di Firenze

FIRENZE, 17. — L'udienza pomeridiana di ieri, del processo Rosacher terminò con un piccolo incidente. Siccome la base di deposizione del capitano Codeluppi è che avrebbe veduto il colonnello Rosacher quando alzò le braccia e si diede prigioniero, la difesa sostiene che il Codeluppi si trovasse in tale posizione da non poter vedere il superiore.

Il Codeluppi nel suo interrogatorio ha dichiarato che dalla posizione in cui egli si trovava, si era allontanato insieme al sergente Borghini. Quindi il P. M. generale Ricci solleva l'incidente perchè venga subito interrogato il Borghini. L'avv. Danesi della difesa, si oppone perchè facendo come chiede il P. M. si violerebbe la procedura. Il generale Ricci insiste, e il Tribunale con sua ordinanza respinge le richieste del P. Ministero.

Stamane alle 9 l'udienza è stata ripresa con contestazioni al testimone capitano Codeluppi.

E' quindi introdotto il capitano Minerva, già aiutante maggiore del 207.o Reggimento Fanteria. Egli andò con il colonnello Rosacher poco dopo che questi aveva assunto il comando del reggimento. Dice che generalmente era benveduto dagli ufficiali subalterni. Riferendosi all'attacco tedesco, narra un episodio: presentatosi un capitano di artiglieria che affannosamente annunciava l'arrivo dei tedeschi, il colonnello lo invitò a riprendere subito il suo posto. Poco dopo tutto il reggimento fu circondato da un battaglione nemico. Il colonnello tentò ancora di slanciarsi all'assalto al grido di *Savoia!* incitando i soldati a compiere il loro dovere. Dice che il Rosacher insistette negli ordini per organizzare le riserve e ricorda come l'eroico tenente Vianello moriva al grido di: *Colonnello, viva l'Italia!*

Il teste si dilunga a spiegare l'opera del colonnello per la difesa della zona e per assicurare i collegamenti interrotti pel sopraggiungere del nemico. I superstiti, compreso il capitano che aveva salvato la bandiera del reggimento, sfilarono davanti al generale Villani che ebbe parole di elogio per il colonnello.

Narra come avvenne la resistenza che, purtroppo, si sapeva inutile perchè si aveva notizia che i tedeschi erano già entrati nelle trincee. Non vide quando il colonnello fu catturato, ma solo quando già era in mezzo ai nemici. Vide invece i tenenti Fillidei e Caselli che si gettarono in un burrone per sfuggire alla cattura. Esprime poi tutta la sua meraviglia per avere appreso tornando dalla prigionia, l'istruttoria dello attuale processo e se ne duole. Esalta la resistenza del 207 Fanteria e non comprende come si possa parlare di viltà. Afferma che il colonnello fece tutto il suo dovere.

L'ultimo testimone della mattinata è il tenente Miscia che depone in parte favorevolmente al colonnello ed in parte contrario.

Il processo Cavallini e C.

Si prevede oggi una udienza tranquilla e così anche l'aula e le tribune non sono molto affollate.

Dopo la consueta lettura del verbale fa una dichiarazione l'avv. Romualdi a proposito dell'interessamento del Brunicardi per un giornale fiorentino: circostanza ieri affermata dall'on. Martini. Il difensore sostiene che si tratta dello stesso giornale del quale l'on. Brunicardi ebbe a parlare all'Ambasciatore d'Inghilterra e che non si trattava di piccoli interessi locali, ma di interessi generali nel senso intesofilo.

L'*avv. Romualdi* rinnova la preghiera perchè il Presidente coi suoi poteri discrezionali voglia nel caso citare l'on. marchese Gerini il quale chiarirà anche questo punto.

Presidente. Va bene: nel caso provvederò.

L'*avv. Gigante* rileva una inesattezza del verbale riguardo alla deposizione del teste Martini sulle pratiche per l'acquisto di un giornale fiorentino: pratiche che non risalgono alla fine del 1916 o al principio del 1917.

Il *Presidente* riconosce che l'avv. Gigante ha ragione e dopo una breve discussione si stabilisce di approvare il verbale senza correzioni.

Avv. Pavone. Il male è che tutte le mattine parte da Roma per Parigi copia del verbale, consegnato dalla segreteria.

Presidente (meravigliato). Io non ne so nulla. Farò delle indagini...

Avv. Pavone. Alcuni giornali francesi pubblicano brani del verbale di udienza.

L'*avv. Bosino* chiede al Presidente che siano richiamati gli ultimi interrogatori resi a Parigi dagli onorevoli Caillaux e Loustalot, e poi con l'accordo di tutte le parti si stabilisce di discutere martedì l'incidente relativo ai testimoni residenti a Parigi.

Dovrebbe ora deporre il teste Raimondo Darru, ispettore di P. S. a Parigi, ma la difesa di Cavallini — a mezzo degli avvocati Pavone e Bosino — si oppone sostenendo che il teste Darru fu illegalmente acquisito nel processo scritto.

Il *P. M.* chiede che l'incidente sia respinto e il Tribunale si ritira in camera di consiglio per risolverlo.

Alle 12 il giudice relatore cav. Anichini legge la ordinanza con la quale il Tribunale respinge l'incidente sollevato dalla difesa ed ordina che il teste Darru deponga.

L'*avv. Pavone* crede che la deposizione Darru debba essere rinviata fino a che non abbia il Tribunale deciso sul valore di molti documenti acquisiti al processo e già dichiarati nulli.

Il *P. M.* si oppone alla richiesta dell'avv. Pavone il quale controreplica sostenendo la necessità o almeno la opportunità di rinviare la deposizione del teste Darru.

Il Tribunale con una nuova ordinanza rigetta l'incidente sollevato dalla difesa Cavallini.

L'udienza è tolta alle 14. Il seguito a martedì.

Il processo dei "Cascami,,

Aperta l'udienza prosegue l'esame dei testimoni. Il sottotenente di finanza *Gabriele Fava* dice che partecipò alla perquisizione eseguita nella sede della Cascami, e che si limitò all'esame dei registri e dei libri, e che dette esito negativo. Sono sentiti inoltre: *Carlo Spreafico*, contabile dello Stabilimento di Vigevano ed il magazziniere di Vigevano *Giovanni Perotti* la cui deposizione suscita varie domande degli avvocati Cottini, Valdata o Di Benedetto.

Poi è chiamato *Gaetano Sartorio* addetto al Magazzino della « Cascami ».

Il seguito a martedì.

L'arresto di un falso capitano

ANCONA, 16. — E' sbarcato, proveniente da Zara, un giovane ed elegante capitano del 16° fanteria, con sul petto una quantità di nastrini, quali medaglie al valore militare e di marina, croce di guerra italiana, terremoto della Marsica, fatiche di guerra, ecc. Però il contegno dell'ufficiale, che era insieme con una donnetta allegra, dette subito all'occhio ai capitani Salvatore Ricci e Vincenzo Cenili, comandanti il primo la compagnia interna ed il secondo quella esterna di Ancona.

I due ufficiali quando ebbero il dubbio di trovarsi dinanzi ad un avventuriero, l'invitarono a seguirlo in caserma.

Il capitano dichiarò di chiamarsi Emilio Aliprandi, di avere fatto tutta la guerra al comando di truppe in linea, di avere compiuto atti di valore, di avere condotto truppe all'assalto sul Carso e su altri punti del fronte, ecc.

E, per suffragare la verità, esibì parecchi documenti, che, manco a dirlo, erano tutti falsi.

Infatti, dopo una perquisizione, e stretto nelle domande, l'Aliprandi confessò, e allora si scoprì che il falso capitano altri non era che il conte Ippolito Pacipieri di Basilicata.

Venne tratto in arresto e condotto alle carceri.

La marchesa Castiglioni svaligiata

FIRENZE, 17. — La marchesa Castiglioni abitante in via del Proconsolo 19, piano terzo, si era assentata per qualche giorno recandosi a Cingoli nelle Marche. Ieri alle 15, quando fece ritorno a casa, trovò la porta spalancata. Scese subito al piano inferiore dove sono gli uffici della *Agenzia Stefani*, per domandare spiegazioni. Insieme a quegli impiegati rientrò nel suo appartamento constatando che i ladri avevano messo tutto sossopra, avevano aperto le porte delle stanze e i cassetti dei vari mobili a viva forza ed avevano asportato biancheria e oggetti per circa tremila lire.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 31 marzo 1919

ATTIVO

Voce	Importo		(1)
Riserva L.	1,779,777,088 87	—	50004
Cassa	1,906,890,775 59	+	81079
Portafoglio su piazze ital.	751,905,991 77	+	6105
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 214,783,472 50)	214,743,159 96	—	98141
Effetti ricev. per l'incasso	6,703,825 45	+	942
Anticipazioni ordinarie	523,998,409 97	+	14018
Tesoro dello Stato	5,880,884,856 45	+	[illegible]
Titoli	910,091,877 72	—	8149
Conti corr. attivi nel Regno	811,842,945 06	—	9707
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 613,088,490 50)	672,953,500 85	—	19010
Azionisti a saldo azioni	60,000,000 —	—	—
Imm. dest. alla colloc. Uffici	99,497,911 —	+	7
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	255,460,337 69	—	2610
Partite varie	1,705,683,061 34	—	497170
Soffer. dell'eserc. in corso	47,007 71	—	87
Tasse del corr. esercizio	66,051 00	+	91
Spese del corr. esercizio	5,190,115 47	+	1094
Depositi	21,248,469,408 78	+	135089
Totale L.	38,331,585,899 44		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	69,421,061 04	—	
Totale generale L.	[illegible]		

PASSIVO

Voce	Importo	
Capitale L.	240,000,000 —	—
Massa di rispetto	48,000,000 —	—
Riserva straordinaria	16,025,418 30	
Circolazione	9,168,051,500 —	+
Debiti a vista	101,006,008 27	—
Dep. in conto corr. frutt.	814,000,888 08	+
Conti correnti passivi	51,891,440 42	+
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	189,089,167 03	+
Partite varie	719,099,028 10	—
Rendite del corr. esercizio	10,791,556 77	+
Utili netti dell'esercizio	—	
Int. e prov. della ris. straor.	—	
Depositanti	21,248,469,408 78	+
Totale L.	[illegible] 44	
Partite ammortizzate nei passati esercizi	69,421,061 04	—
Totale generale L.	[illegible]	

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5%; ridotto (minimo) 5%. — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete; normale 5 0/0; ridotto 5 0/0 — Sui conti correnti passivi; massimo 1,50 0/0; minimo 0,50 0/0.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.